

14.05.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfin*

Stop all'arancione da lunedì prossimo, attesa per oggi l'ufficialità della nuova classificazione

## I numeri... tornano, Isola in zona gialla

L'indice di contagio sceso a 0,8 per la seconda volta consecutiva sotto la soglia critica  
In calo anche i dati sui positivi e sui posti letto occupati. Diciannove i decessi registrati

Andrea D'Orazio

PALERMO

Resta stabile, ancorato vicino a quota 600 casi, il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, e mentre la pressione sulle strutture ospedaliere continua a calare, l'Isola, dopo due mesi, si appresta a mandare in soffitta l'arancione: traguardo previsto lunedì prossimo, dopo le ordinanze che il ministro della Salute firmerà nelle prossime ore. Difatti, sulla strada che porta al giallo non dovrebbero esserci sorprese, dato che, con ogni probabilità, nel nuovo monitoraggio Covid della cabina di regia nazionale, atteso per oggi e relativo alla scorsa settimana, l'indice di contagio (Rt), ancora dirimente per la classificazione del rischio epidemiologico, sul territorio dovrebbe attestarsi intorno allo 0,8, con una leggera flessione rispetto allo 0,89 registrato nel precedente report e comunque al di sotto della soglia critica (pari a 1) superata la quale può scattare l'arancione. E il giallo potrebbe restare a lungo, perché oltre l'Rt nell'Isola sono in calo pure i posti letto occupati in ospedale e l'incidenza dei contagi sulla popolazione, ossia i due parametri che, su spinta delle Regioni, a partire dalla prossima settimana dovrebbero assumere un ruolo centrale nella classificazione del rischio, anche se l'indice di contagio, fanno sapere dal ministero della Salute, resterà comunque un parametro di giudizio fondamentale. Intanto, mentre i vertici regionali di Confcommercio, fiduciosi nell'addio all'arancione, sospendono lo sciopero della fame iniziato sette giorni in nome delle riaperture, diminuiscono pure le zone rosse siciliane, con la revoca immediata del semi-lockdown a Gela disposta su ordinanza del governatore Musumeci dopo l'aggiornamento epidemiologico dell'Aspnissena. Così, rimangono 14 i comuni off-limits, di cui due, San Biagio Platani e Gagliano Castelferrato, con il rosso in scadenza il 26 maggio e 14 mercoledì prossimo: Corleone, Vicari, Santa Cristina Gela, San Cipirello, Caltavuturo, Polizzi Generosa, Maniace, Mineo, Riesi,

**Macchie di colore Gela non è più in rosso già da ieri ma per altri 14 comuni bisognerà aspettare**



Lotta al Covid. Nei prossimi giorni arriveranno 60 mila dosi di Johnson&Johnson e Moderna

Tortorici, Nizza di Sicilia e Ravanusa. Tornando al bilancio quotidiano delle infezioni, l'Osservatorio epidemiologico regionale segna 603 nuovi casi su 7854 test molecolari, per un tasso di positività stabile al 7,7% e in leggero rialzo, dal 2,3 al 3%, se si considerano anche i 12353 tamponi rapidi processati nell'arco di una giornata.

Diciannove i decessi registrati ieri, mentre il bacino dei contagi attivi, a fronte dei 1454 guariti accertati nelle ultime ore, scende a quota 19165 (870 in meno) e i posti letto occupati nei reparti Covid diminuiscono di 37 unità: 36 in area medica, dove si trovano 883 degenti, e uno nelle terapie intensive, dove risultano 124 pazienti e cinque ingressi. Questa la distribuzione dei nuovi positivi tra le province: Catania 183, Palermo 179, Agrigento 67, Messina 65, Siracusa 51, Trapani 31, Caltanissetta 17, Ragusa sei ed Enna quattro. Nel frattempo, sul fronte vaccini, l'Isola ha contato ieri oltre 40mila somministrazioni, forse il segnale di svolta «atteso da tanto tempo», si augura Musumeci, «certo che il completamento della rete di tutti i punti vac-

cinali consentirà di fare ancora di più e meglio. Ho disposto anche il censimento per comune delle fasce anziane e non lesineremo di coinvolgere tutti, a partire dai medici di medicina generale e dalle farmacie». La Sicilia, però, resta fanalino di coda per dosi inoculate, pari al 78% di quelle consegnate da Roma. Ad accelerare la campagna potrebbe essere il via libera alle vaccinazioni sui quarantenni, confermate dalla Regione a partire da lunedì prossimo. In questo modo resterebbero esclusi solamente i soggetti tra i 16 e i 39 anni che non hanno patologie, mentre nei prossimi giorni arriveranno altre 60 mila dosi circa: 13 mila di Johnson & Johnson e oltre 46 mila di Moderna, queste ultime previste il 17 maggio. Da Palazzo d'Orleans arriva anche un'altra conferma: nell'attesa che il Cts nazionale dia il proprio parere sull'utilizzo di AstraZeneca per gli under 60, le somministrazioni potranno proseguire, a richiesta, anche con Pfizer o Moderna. Invariato, invece, il siero da utilizzare nel richiamo per chi ha già effettuato come prima dose il vaccino di Oxford. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa cambia con le restrizioni in arrivo

## Aria nuova per locali e sport

Osvaldo Baldacci

Passando da arancione a giallo i cambiamenti sulle restrizioni per il Covid-19 non sono da poco. Per prima cosa c'è libertà di spostamenti: in zona arancione la circolazione è limitata all'interno del proprio comune (con le limitate eccezioni per i piccoli comuni), mentre con il giallo c'è completa libertà di circolazione non solo all'interno dell'intera regione, ma persino fra una regione e l'altra. Il che ad esempio dà il via libera pure al turismo anche da fuori regione. Attenzione, però: resta in vigore il coprifuoco, che scatta ancora alle 22 (fino alle 5 di mattina), anche se dal 24 maggio potrebbe passare alle 23 (ma la misura è tuttora allo studio). La libertà di spostamenti comprende la progressiva «liberalizzazione» delle visite e parenti e amici: si può andare in casa altrui, ma non più di quattro adulti per volta, esclusi i minorenni.

Aperti a pranzo e a cena

Altri cambiamenti di grande rilevanza riguardano la ristorazione. Bar e ristoranti possono restare aperti a pranzo e anche a cena (ma senza eccezioni al coprifuoco delle 22). Ancora non si può stare al chiuso né prendere il caffè al banco, ma si può pranzare o cenare regolarmente al tavolo, rigorosamente all'aperto anche in caso di pioggia. I commen-

sali devono essere distanziati di almeno un metro e i tavoli non possono ospitare più di quattro persone che non siano conviventi. Il personale deve tenere la mascherina e lo stesso devono fare i clienti anche al tavolo quando non stanno mangiando. Anche il pagamento è consigliato all'aperto. Sempre consentiti asporto e consegna a domicilio, dal primo giugno dovrebbe scattare la possibilità di consumare al chiuso dalle 5 alle 18. La possibilità serale di riaprire le sale interne è in fase di studio.

Tutti al mare (o in piscina)

Altro aspetto assai rilevante, soprattutto per la Sicilia: possono riaprire gli stabilimenti balneari. Riaprono anche le piscine all'aperto, mentre restano ferme quelle al chiuso, di cui si potrebbe discutere nella cabina di regia di lunedì prossimo. Stessa sede in cui si discuterà fra l'altro della possibilità di autorizzare i banchetti per i matrimoni (restano al momento vietati) e di anticipare la data di apertura dei parchi tematici e di divertimento, ad oggi fissata al primo luglio, stesa data delle ripartenze di fiere e convegni.

Centri commerciali e festivi

Lunedì inoltre si discuterà se permettere la riapertura dei centri commerciali nel week end: al momento anche in zona gialla il sabato e la domenica (o più precisamente nei gior-

## Festa con arresto a Caltanissetta

● Tradito da una festa di compleanno. Passa dai domiciliari al carcere un nisseno trentenne, imputato per i reati di maltrattamento in famiglia, lesioni personali, resistenza a pubblico ufficiale. L'uomo, durante un controllo, è stato trovato dalla polizia alla festa di un familiare insieme ad altre 14 persone. Il giudice ha, pertanto, applicato la misura cautelare più grave della custodia in carcere. L'uomo è stato condotto dai poliziotti al carcere Malaspina. Tutti i partecipanti alla festa di compleanno sono stati sanzionati per violazione delle misure anti Covid-19. Sempre la polizia ha denunciato un trentatreenne ghanese che era stato invitato dal personale di un supermercato ad uscire, poiché privo di mascherina: ha iniziato a lanciare pietre contro la vetrata mandandola in frantumi e scatenando il panico tra i presenti. (\*RICI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema, teatri e... calcetto

Sono invece aperti in zona gialla cinema, teatri, musei, aree archeologiche, sempre nel rispetto delle normative sul distanziamento e sulla prevenzione del contagio del Covid-19: prenotazione obbligatoria dei posti a sedere, distanza di sicurezza di almeno un metro tra gli spettatori, capienza delle sale limitata al 50% del totale, massimo 1000 persone all'aperto e 500 negli spazi chiusi, mascherina comunque obbligatoria. Pronte a ripartire anche le palestre, ma giallo o non giallo devono comunque aspettare il primo giugno, oltre a dover ovviamente garantire rigorose misure di sicurezza. Ma lo sport già torna: è consentito lo svolgimento all'aperto di qualsiasi attività sportiva anche di squadra e di contatto. Anche i circoli sportivi possono essere aperti, ma con attività al momento solo all'aperto. (\*OBA\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### TRIBUNALE DI SCIACCA

ESEC. IMM. N. 22/17 R.G.E.

LOTTO UNICO - Comune di Partanna (TP), Vicolo San Giuseppe, 9. Immobile composto da 10,5 vani catastali adibiti ad uso abitazione su tre elevazioni fuori terra (P.T., P.1, P.2), per complessivi cat. il mq 241. Si precisa che tale lotto presenta opere abusive non sanabili per la cui eliminazione è stata sommarariamente stimata una spesa pari ad Euro 2.000,00; si precisa altresì che l'immobile in questione, allo stato, risulta formalmente inagibile, tutto meglio specificato come in perizia. **Prezzo base: Euro 33.800,00 (Offerta Minima Euro 25.350,00)** in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto: 30/07/2021 ore 16:30, innanzi al professionista delegato Avv. Luciano Morillaro, presso lo studio in Sciacca, Via G. La Pira, 4. Deposito offerte entro le ore 16:30 del 29/07/2021 presso lo studio predetto. Maggiori info presso il delegato tel./fax 0925 28489 - e-mail: studiomorillaro@hotmail.it e www.tribunalesciacca.giustizia.it, www.giustizia.palermo.it e www.astegiudiziarie.it. (Cod. A4169457).

**FESR**  
SICILIA 2014-2020  
REGIONE SICILIANA  
PRESIDENZA  
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE  
SERVIZIO 2 GARE E CONTRATTI  
AVVISO DI GARA

Si rende noto che questo Dipartimento ha indetto gara mediante procedura aperta, da esperirsi mediante procedura aperta di cui all'art. 60 del D. Lgs. n°50/2016, tramite piattaforma telematica per l'appalto O.C.D.P.C. 435/2017 ex O.C.D.P.C. n. 257/2015 - PA 009 "Ricostruzione di un tratto di strada della SP 24 Scillato-Caltavuturo (PA) e realizzazione opere di contenimento da progva Km 2+800 a Km 5.400 circa, oltre ripresa della sovrastuttura stradale e opere di sistemazione idraulica". C.U.P.: J57B15000430001 - CIG 872614637B, per un importo complessivo dell'appalto: euro 6.325.000,00 di cui € 142.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso.

Esperimento gara: 14/06/2021, ore 10:00 - Termine ricezione offerte: 09/06/2021, ore 12:00. Il bando di gara è pubblicato per estratto sulla G.U.U.E. n.2021/S 082-210186 del 28/04/2021 e rettifica G.U.U.E. n. 2021/S 089-227487 del 07/05/2021, sulla GURS parte II ed è disponibile sul sito internet [http://ptf.regione.sicilia.it/bortal/page/portal/PIR\\_PORTALE/PIR\\_LaStrutturaRegionale/PIR\\_P\\_residenza della Regione/PIR\\_ProtezioneCivile/PIR\\_InfoDocuments/PIR\\_Amministrazione Trasparente/PIR\\_BandiEdAttreProcedure/](http://ptf.regione.sicilia.it/bortal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_P_residenza della Regione/PIR_ProtezioneCivile/PIR_InfoDocuments/PIR_Amministrazione Trasparente/PIR_BandiEdAttreProcedure/) e sulla piattaforma SITAS e-procurement <https://eprocurement.lavoripubblici.sicilia.it/gara/it/homepage.wp>. Gli interessati possono richiedere ulteriori informazioni presso gli uffici del Servizio 2 Gare e Contratti - Via Giovanni XXIII n. 188 - Agrigento - s.02garecontratti@pec.protezionecivilesicilia.it. Tel. RUP arch. Alberto Vecchio - a. vecchio@protezionecivilesicilia.it

Il Dirigente del Servizio 2 (arch. Antonio Terrana)

**Speed**  
Società Pubblicità Editoriale e Digitale  
PALERMO Via Lincoln 19 - tel. 091.6230511  
MESSINA Via U. Bonino 15/c - tel. 090.6508411  
REGGIO CALABRIA - CATANZARO - COSENZA - tel. 344.2031392

INVITAZIONE  
AVVISO DI ESITO GARA  
CIG: 8380187D12 - CUP: B16D12000030006

INVITALIA S.p.A., l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, ha indetto, quale Centrale di Committenza per conto del "Commissario Straordinario Unico ex D.P.C.M. 11/05/2020 per il coordinamento e la realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue urbane funzionali all'adeguamento alle sentenze di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione Europea C-565/10, C251/17, C-85/13 e al superamento delle procedure di infrazione 2014/2059 e 2017/2181", una procedura aperta ex articolo 60 del D. Lgs. 50/2016 per l'affidamento dei lavori di "ADEGUAMENTO DEL DEPURATORE CON LINEE DI TRATTAMENTO AGGIUNTIVE NEL COMUNE DI CAMPOBELLO DI HAZARA" - cod. ID 33493 - CIG: 8380187D12 - CUP: B16D12000030006, per l'importo di € 7.228.532,87, oltre I.V.A., di cui € 213.711,62 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. La predetta gara è stata aggiudicata all'Operatore Economico CONSORZIO STABILE PROGETTISTI COSTRUTTORI, per l'importo complessivo di € 4.314.604,10 al netto di IVA, di cui € 4.102.891,48 per l'esecuzione dei lavori ed € 213.711,62 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Numero operatori partecipanti 14. Il presente avviso è stato pubblicato sulla G.U.U.E. e sulla G.U.R.I. Il Responsabile Unico del Procedimento: Dott. Geol. Maurizio Antonio Liberatore

## ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO

BELLISSIMA BRASILIANA, DISPONIBILISSIMA, MASSAGGI PASSIONALI TUTTI I GIORNI, COMPLETO RELAX 3392782195.

Crisi economica, approvato il regolamento di attuazione della misura ma ancora servirà la pubblicazione degli avvisi

# Pandemia, un'ondata di aiuti dall'Irfis

## I benefici riguarderanno le imprese e le partite Iva: credito agevolato senza garanzia Per ciascun destinatario finanziamenti da 10 a 25 mila euro o in parte a fondo perduto

Antonio Giordano

PALERMO

Ultimo passaggio per l'operatività del Fondo Sicilia previsto dalla manovra finanziaria dello scorso anno e che prevede 80 milioni (ri-programmati dai fondi europei) per imprese e partite Iva che hanno subito i danni della pandemia.

È stato approvato infatti il regolamento per l'attuazione della misura alla quale sono destinati 80,5 milioni di euro a valere sull'azione 3.6.2 del Po Fesr Sicilia 2014-2020. «Un passaggio necessario», fanno sapere dall'Irfis, la finanziaria regionale, «per potere rendere operativo il fondo». Dagli uffici confermano che la piattaforma telematica dalla quale presentare le istanze è già pronta e che sono stati sottoscritti tutti gli accordi necessari con associazioni di categoria e ordini professionali per l'avvio della misura.

L'accordo prevede che «si potrà procedere mediante emanazione di un avviso ovvero di due avvisi anche in momenti separati, distinguendo tra le imprese attive prima del 31 dicembre 2018 in un caso, ed imprese attivate nel 2019 e nel 2020 nell'altro. Gli avvisi do-

vranno essere pubblicati in Gurs». Ai fini dell'istruttoria e della concessione del finanziamento agevolato non viene effettuata alcuna valutazione del merito creditizio e non è richiesta alcuna garanzia. Il Fondo operante con risorse pubbliche agisce «attraverso agevolazioni per il sostegno alla liquidità da un minimo di 10 mila euro fino ad un massimo di 25 mila euro per ciascun destinatario, costituito interamente da un finanziamento agevolato, oppure da un finanziamento agevolato e un contributo a fondo perduto e nell'ambito di ciascun intervento la quota relativa al finanziamento agevolato non può essere inferiore a 10 mila euro».

Il documento infine definisce anche i destinatari della misura si tratta di pmi che devono avere sede legale in Sicilia e che nel 2019 hanno realizzato un fatturato non superiore a 250 mila

**Requisiti territoriali  
Esclusi i soggetti  
operativi nella regione  
dopo il 31 dicembre  
dello scorso anno**



Gli effetti del virus. Ottanta milioni e mezzo di fondi europei per le imprese che hanno subito danni dalla pandemia

euro e liberi professionisti iscritti agli ordini professionali e titolari di partita Iva con domicilio fiscale in Sicilia con un fatturato (sempre al 2019) non superiore ai 40 mila euro, danneggiati dall'emergenza Covid e che siano già attivi alla data della pubblicazione degli avvisi

di concessione delle agevolazioni. Non rientrano invece, quelli che svolgono esclusivamente o prevalentemente un'attività afferente ai codici ateco relativi ad agricoltura, silvicoltura e pesca (codice A), amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria

(codice O); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (codice T); organizzazioni ed organismi extra-territoriali (codice U). Inoltre il re-

golamento prevede che «per avere accesso alle agevolazioni i destinatari, che hanno avviato l'attività entro il 31 dicembre 2018, devono avere realizzato nell'anno 2020 un fatturato inferiore almeno del 40% rispetto a quello realizzato nel 2019».

Con riferimento alle imprese che hanno avviato l'attività nell'anno 2019 oppure nell'anno 2020 sono destinatarie delle agevolazioni: le imprese che hanno sospeso l'attività economica ai sensi dei Dpcm 11 marzo 2020 e 22 marzo 2020 e quelli del 24 ottobre 2020 e 3 novembre 2020 e delle ordinanze del presidente della Regione siciliana emanate nell'ambito dell'emergenza da Covid-19; le imprese alberghiere e di ricettività che non hanno esercitato l'attività nel periodo tra il 12 marzo e il 13 maggio 2020 oppure nel periodo tra il 26 ottobre 2020 e il 31 dicembre 2020. Non rientrano tra i destinatari della misura i soggetti che avviano l'attività, oppure (nel caso di imprese) stabiliscono la sede legale o una sede operativa o (nel caso di liberi professionisti) il domicilio fiscale in Sicilia, successivamente al 31 dicembre 2020. (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Patuanelli alla commissione dell'Ars: «Niente scippo di due miliardi per il Sud»

## Agricoltura, la campagna contro i tagli

PALERMO

Sarà il consiglio dei ministri a decidere sulla riprogrammazione dei fondi Pac per il 2021 e il 2022 secondo lo schema che sarà presentato dal ministro dell'Agricoltura, Stefano Patuanelli. E i tagli di cui si era parlato nelle settimane scorse (due miliardi complessivi in meno per le regioni del Sud) non sembrano essere confermati. Lo ha detto lo stesso Patuanelli nel corso di una seduta congiunta delle commissioni per le Attività dell'Ue e Attività produttive dell'Assemblea regionale. Al centro dell'incontro le disposizioni transitorie della Pac, con particolare riguardo alla ripartizione regionale dei fondi assegnati allo sviluppo rurale. Un tema che ha visto la ferma contrarietà di sei regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Umbria), rispetto all'ipotesi di una revisione dei criteri di ripartizione.

«La discussione rispetto alla modalità di riparto è iniziata molto prima del mio insediamento - ha detto Patuanelli - non c'era unanimità tra le regioni e la possibilità di individuare criteri condivisi è un valore che ho cercato di agevolare in ogni modo». «Si è parlato di uno scippo di due miliardi di euro - spiega Patuanelli - sono cifre che non corrispondono alla realtà dell'ultima proposta di mediazione che abbiamo fatto in conferenza delle regioni dove lo spostamento complessivo nel biennio è di 110 milioni di euro complessivamente. Parlare di due

**I fondi dell'Europa  
L'allarme di Scilla:  
«Risorse irrinunciabili  
per il nostro territorio»  
Una mozione al governo**

miliardi di euro vuole dire parlare senza avere dati oggettivi». Il ministro in commissione ha riferito di avere lavorato per arrivare ad una decisione condivisa con tutte le regioni ma questa non sembra essere stata raggiunta. Allora la proposta che sarà presentata al consiglio dei ministri è quella frutto dell'ultima mediazione in conferenza delle regioni illustrata dal titolare del ministero.

«Non si possono cambiare le regole della partita mentre la stiamo giocando», ha detto l'assessore regionale per l'agricoltura Antonio Scilla. «Queste sono ore decisive perché sono già partiti i 30 giorni entro i quali il Cdm deve votare e fare una scelta - ha proseguito l'assessore - dal 2023 possiamo anche riaprire la partita ma il biennio 2021-2022 non va assolutamente toccato, si tratta di risorse fondamentali per la nostra economia. Un

comportamento politicamente inaccettabile», ha concluso Scilla rivolgendosi al ministro. «Incombe sulla testa degli agricoltori siciliani una decisione che determinerebbe per loro una perdita di oltre 120 milioni di euro di risorse finanziarie del Psr», spiega una nota congiunta che il presidente della Commissione europea Pippo Compagnone (Mna) ed il presidente della Commissione Agricoltura Orazio Ragusa (Lega Sicilia) che hanno inviato a tutti i deputati dell'Assemblea regionale siciliana. La commissione ha approvato una mozione che impegna il governo regionale «ad intraprendere le opportune interlocuzioni, nelle sedi istituzionali competenti, al fine di mantenere invariati i criteri di riparto del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Fondo Fears) per gli anni 2021 e 2022». (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblicata la graduatoria del bando Ocm

## Vino, le cantine fanno il pieno Sostegno per 521 aziende

PALERMO

Sono 521 le aziende che saranno ammesse ai finanziamenti del bando Ocm Vino, misura «Ristrutturazione e riconversione vigneti», campagna 2020/2021. Il dipartimento regionale dell'agricoltura ha pubblicato ieri la graduatoria definitiva che distribuisce la dotazione finanziaria di 10 milioni di euro prevista dalla misura. Sono state 1.364 in totale le istanze presentate. L'Ocm vino è uno dei più importanti finanziamenti per cantine vinicole emessi per favorire il settore enoico. I contributi sono incentrati al sostegno delle cantine e focalizzati su investimenti utili alla loro crescita.

Con il bando si finanziano interventi nei vigneti per aumentare la qualità della produzione e

adeguare il prodotto alle esigenze del mercato «con l'introduzione di vitigni miglioratori o di pregio; attraverso la diversificazione varietale e la ristrutturazione dei vigneti al fine di renderli parzialmente o totalmente meccanizzabili». Sono 130 i progetti ammessi per 80 milioni di investimenti di cui il 50 per cento di contributo comunitario. «La novità del bando - spiega l'assessore Toni Scilla - sta in un doppio percorso che consente di finanziare progetti con un piano d'investimenti da 500 mila fino ad un massimo di 3 milioni di euro e anche progetti con un piano d'investimenti da 10 mila fino ad un massimo di 500 mila euro. In sostanza anche le piccole cantine avranno accesso ai benefici». (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Tribunale di Trapani

Venerdì 14 maggio 2021

Rif. RGE 152/2018  
PACECO (TP) - VIA REGINA MARGHERITA, 122 - VENDITA TELEMATICA MODALITÀ SINCRONA MISTA APPARTAMENTO PER CIVILE ABITAZIONE posto a piano terra di un maggiore edificio a tre elevazioni fuori terra, composto da ingresso-corridoio, cucina che prospetta la via Arimondi, camera da letto, soggiorno, riposto, wc con aerazione forzata e ripostiglio. Superficie convenzionale di 79 mq. L'immobile viene posto in vendita per il diritto di piena Proprietà. Prezzo base Euro 41.776,00. Offerta minima Euro 31.332,00. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 06/07/21 ore 17:00. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito [www.spazioa-ste.it](http://www.spazioa-ste.it) G.E. Dott. G. Campisi. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. Leonardo Salato tel. 3383511994. Rif. RGE 152/2018 TP755304

Rif. RGE 27/2017  
PACECO (TP) - VIA GARIBALDI - FRAZ. DATTILO - VENDITA TELEMATICA MODALITÀ SINCRONA MISTA PIENA PROPRIETÀ DI UN TERRENO della superficie di 2.080 mq, in parte agricolo ed in parte edificabile, sul quale insiste un magazzino composto da una tettoia e muro di chiusura con saracinesca, regolarmente accatastato ma privo di autorizzazione urbanistica. Prezzo base Euro 17.000,00. Offerta minima Euro 12.750,00. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 06/07/21 ore 17:00. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito [www.spazioa-ste.it](http://www.spazioa-ste.it) G.E. Dott.ssa A. L. Ciulla. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. Luigi Toscano Pecorella 3479568547. Rif. RGE 27/2017 TP755301

Rif. RGE 161/2018  
TRAPANI (TP) - VIA VINCENZO BAVIERA, 50 - VENDITA TELEMATICA MODALITÀ SINCRONA MISTA PIENA PROPRIETÀ DI UN COMPLESSO PRODUTTIVO INDUSTRIALE località Creta Fornazzo di Trapani - Area ASI, costituito da un lotto interamente recintato di 10.491 mq rilevati e 10.717 mq catastali con all'interno un capannone con struttura metallica ed una palazzina alloggio custode in c.a. Prezzo base Euro 720.750,00. Offerta minima Euro 540.562,50. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 08/07/21 ore 09:30. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito [www.spazioa-ste.it](http://www.spazioa-ste.it) G.E. Dott. G. Campisi. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. Vincenzo Milazzo tel. 092322903 mail [avv.vincenzomilazzo@alice.it](mailto:avv.vincenzomilazzo@alice.it) Rif. RGE 161/2018 TP755673

PROSSIMO APPUNTAMENTO  
VENERDÌ 21 MAGGIO 2021

RGF 5/2016.  
G.D. Dott.ssa Ciulla Loredana. In Erice (TP) via delle Tremole, Piena Proprietà - Lotto 1: Opificio industriale su un'area di ca mq 1680,00, configurandosi planimetricamente con l'accostamento di due corpi di fabbrica di sup. londa mq 642,00. L'ingresso al lotto avviene mediante due cancellate prospicienti la via delle Tremole, permettendo di raggiungere l'immobile composto da ampio magazzino, con annessi i locali adibiti ad uffici al piano terra e piano soppalco, ed un secondo locale deposito con annessa cella frigorifera. Nell'ampio spiazzale adibito a parcheggio e area di manovra, è collocato un deposito coperto e chiuso su tre lati. Prezzo base: Euro 342.000,00. Offerta minima: Euro 257.000,00. Rilancio minimo: Euro 5.000,00. In Trapani (TP), via Norrito, Piena Proprietà - Lotto 3: Terreno agricolo di sup. catastale tot ca mq 10370,00, qualità vigneto. Prezzo base: Euro 23.000,00. Offerta minima: Euro 17250,00. Rilancio minimo: Euro 1.000,00. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista: 22/07/2021 ore 17:00 presso studio del Professionista Curatore Avv. Roberto Guarnotta in Trapani via Virgilio n. 11. Deposito offerte entro il 21/07/2021 ore 13:00 presso il suddetto studio o con modalità telematica. Professionista delegato e Custode Giudiziario Avv. Guarnotta Roberto tel. 0923031049. Siti: [www.doauction.it](http://www.doauction.it), [www.immobiliare.it](http://www.immobiliare.it), [www.asteavvisi.it](http://www.asteavvisi.it).



Ieri lunghe attese, anche sei ore, per accedere al padiglione 20: ma la campagna continua ad avanzare

## In coda in Fiera ma tutti vogliono Pfizer

I cinquantenni rispondono e accorrono in massa per immunizzarsi ma rifiutano AstraZeneca. Da lunedì possono prenotarsi i quarantenni. Costa: ogni giorno più di 4.500 inoculazioni

Fabio Geraci

Tutti vogliono Pfizer, al massimo Moderna, ma senza esagerare. Guai a nominare Johnson&Johnson, vade retro AstraZeneca. È questo l'umore che si respirava ieri nella lunghissima fila che si snodava dall'esterno fino ai all'ingresso del padiglione 20 della Fiera del Mediterraneo: l'attesa è stata molto lunga, in media da tre a quattro ore, ma c'è stato pure chi ha dovuto fare la coda per sei ore a causa del grande affollamento. In appena mezza giornata erano un migliaio i cinquantenni in buone condizioni di salute che si erano vaccinati e altri 350 erano quelli prenotati con lievi fragilità: a questa massa di persone si sono aggiunti anche gli over 80, gli estremamente vulnerabili, gli over 70 e 60 oltre a coloro i quali dovevano fare il richiamo. Un flusso continuo che ha inevitabilmente creato un imbuto facendo allungare i tempi di scorrimento soprattutto fuori dal grande salone dove si svolgevano le vaccinazioni. Anche nei box interni, pur se le chiamate sono state senza interruzione, si è verificato qualche ritardo in più rispetto al passato: è il segnale che è stato recepito favorevolmente il messaggio del commissario straordinario per l'emergenza Covid, Renato Costa, che aveva lanciato l'appello di immunizzarsi con qualsiasi vaccino disponibile: «Alla Fiera abbiamo sempre avuto una grande affluenza - ammette Costa - ma questo entusiasmo di cinquantenni che si vogliono vaccinare ci conforta in maniera particolare. L'importante è vaccinarsi e lo dobbiamo fare tutti se a Natale vogliamo uscire da questo tunnel. Noi qui facciamo da 4000 a 4500 vaccini al giorno e la prossima settimana aumenteremo questo numero in modo massiccio con l'apertura di un altro padiglione che speriamo ci consenta di iniettare la prima dose a tutti i paler-

**Speranze e timori**  
C'è chi respinge il siero anglo-svedese e chi chiede J&J perché «si fa una volta sola...»

mitani entro l'estate».

Invece sono stati in pochi, anzi pochissimi, i palermitani che si sono fatti convincere ad utilizzare AstraZeneca e il monodose Johnson&Johnson, i due vaccini al momento solo consigliati per i quali l'ente italiano del farmaco non ha autorizzato la somministrazione al di sotto dei 60 anni. La scelta era libera in tutta la Sicilia lasciando la possibilità ai cittadini di rifiutare e così è successo nella stragrande maggioranza dei casi. E quindi è stato Pfizer quasi per tutti, con qualche piccola eccezione per Moderna: è questo il vaccino che ieri i palermitani under 50 senza patologie hanno chiesto e accettato di farsi inoculare negli hub dell'area metropolitana. Non è bastato l'esempio di Mario La Rocca, dirigente generale del Dipartimento di Pianificazione strategica dell'assessorato regionale alla Salute, che si è vaccinato con AstraZeneca: «Mi fido ciecamente di questo vaccino e della scienza - ha affermato La Rocca -. È ampiamente dimostrato che è efficace e ha già protetto milioni di persone in Gran Bretagna consentendo a questo Paese di tornare alla normalità».

Non la pensano così molti palermitani, come ad esempio, Pietro Conigliaro, 53 anni, che ha declinato l'offerta del farmaco anglo-svedese: «Me lo hanno proposto - ammette - ma ho detto di no per il timore dopo i casi delle morti sospette per trombosi mentre dell'altro, quello monodose, ancora non mi fido. Ho chiesto e ottenuto Pfizer così sono andato sul sicuro». In realtà c'è stato anche chi ha proprio voluto il siero della Johnson&Johnson: «Si fa una volta sola - dice Valeria, 54 anni - e non c'è bisogno di tornare. Non ho paura di reazioni avverse, tutti i medicinali possono provocarle». Da lunedì partiranno le prenotazioni anche per i quarantenni che potrebbero fornire una spinta decisiva alla campagna vaccinale in Sicilia, ancora ultima in Italia come percentuale di dosi somministrate. Ieri è stata una giornata record con 40 mila somministrazioni in tutta la Sicilia. Un dato che ha entusiasmato il presidente Nello Musumeci: «Avevamo visto giusto: la decisione di allargare la platea ha prodotto un risultato straordinario». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiera del Mediterraneo. Prosegue la campagna vaccinale, grande afflusso all'hub principale FOTO FUCARINI

**Completato il primo step dei lavori di ampliamento**

### A Villa Sofia dodici nuovi posti letto

Il pronto soccorso del nosocomio è il più intasato. Disagi anche al Civico

Il pronto soccorso dell'ospedale di Villa Sofia, attualmente il più «intasato» della città, potrà disporre di dodici posti letto in più. È stato infatti completato il primo step dei lavori di ampliamento dell'area di emergenza della struttura sanitaria che fa parte dell'azienda «Villa Sofia-Cervello».

Grazie al progetto gestito dell'ufficio tecnico, diretto da Vincenzo Di Rosa, è stato possibile ultimare la prima parte delle opere di riqualificazione dei locali destinati alla degenza breve. I nuovi spazi sono adiacenti al pronto soccorso e collegati con esso attraverso un corridoio

percorribile con le barelle.

La degenza breve della medicina d'urgenza, che si estende per circa trecento metri quadrati complessivi, è ora al primo piano e potrà ospitare dodici posti letto: è stata ricavata dalla ristrutturazione dell'ex padiglione pediatrico Biondo. Il via libera al nuovo padiglione consentirà di dare un attimo di respiro al pronto soccorso, ormai l'unico costantemente impegnato per offrire le cure ai pazienti no Covid nella parte occidentale della città e della provincia dopo che quelli del Cervello e di Partinico sono stati destinati esclusivamente ai malati di Coronavirus. Ancora ieri sera il pronto soccorso di Villa Sofia era soffocato da un sovraffollamento che non è mai sceso sotto al 200 per cento, anzi è stato toccato il primato negativo di 77

persone presenti, di cui 38 in attesa. Un codice giallo può aspettare in media anche mezza giornata anche se si è perfino arrivati al record negativo di venti ore prima di essere chiamati da un medico. I ritardi, per la verità, sono anche provocati dai protocolli anti Covid: prima la coda al pre-triage per i tamponi rapidi, quindi l'ingresso in sala ed eventualmente l'attesa per trovare un posto letto senza considerare che - in caso di ricovero - si deve attendere da tre a sei ore per l'esito del test molecolare. Non va meglio nemmeno al Policlinico, ieri sera al completo (25 posti) con cinque codici rosso in trattamento, e all'ospedale Civico dove le presenze erano 43 (sovraffollamento 195%) con quattordici codici rosso di cui nove in attesa. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Hub in Sicilia, da domenica attivi altri 20

● Prosegue la campagna delle vaccinazioni nei 65 punti dell'Isola predisposti dalla Regione Siciliana. Entro domenica saranno inoltre ultimati i lavori nei 20 nuovi centri vaccinali che la Protezione civile regionale ha allestito in Sicilia e che saranno aperti a Palermo città, a Bagheria, Cefalù e Misilmeri, nel Palermitano; ad Acireale, Sant'Agata Li Battiati, Misterbianco e Caltagirone, nel Catanese. Nuovo Centro anche a Gela, in provincia di Caltanissetta; a Messina città, Taormina, Lipari e Brolo, per la provincia di Messina; a Sciacca (Agrigento), Alcamo e Partanna, in provincia di Trapani; Portopalo di Capo Passero, nel Siracusano. Ma la Sicilia «con il 35,6 per cento è l'ultima regione d'Italia per numero di vaccini somministrati in rapporto alla popolazione», accusa il Pd all'Ars, che propone: «Musumeci consegnare i vaccini ai medici di famiglia e alle guardie mediche affinché possano vaccinare gli assistiti soprattutto nei comuni lontani dagli hub vaccinali. E venga in aula a chiarire come intende incrementare il numero di vaccini giornalmente somministrati che non sono mai stati più di 37 mila a fronte dell'obiettivo di 50 mila assegnato dal commissario nazionale Covid». In Sicilia sono state somministrate circa 1,8 milioni di dosi di vaccino anti-Covid sulle 2,3 milioni consegnate, il 77%: un dato che pone l'Isola in coda a livello nazionale. Così, si prova ad accelerare. Complessivamente nei frigoriferi degli hub siciliani ci sono 290 mila dosi.

La campagna **Accanto agli ultimi sbarca in via Archirafi: siero per 51 persone**

## Alla missione di Biagio Conte si riaccende la speranza

Nella struttura lo scorso anno c'è stato un focolaio. Un volontario: mesi difficili

«Per me questo è un giorno di speranza e rinascita. Io mi trovavo all'inferno prima adesso che vivo in missione sono molto più sereno e felice. Farò il vaccino con molta gioia».

Lo afferma uno dei cinquantuno ospiti che ieri è stato vaccinato nella missione speranza e carità di Biagio Conte, missionario laico che assiste i poveri e gli emarginati. Si inizia dalla struttura in via Archirafi che accoglie i più fragili.

«Il Covid non è il problema più grave per i poveri - dice Riccardo Rossi frate della missione - Per i poveri il dramma è quello di un posto per

dormire e dove vengono garantiti pasti caldi. Per molti di loro questo periodo è stato di grave sofferenza. Non hanno trovato lavoro perché è tutto bloccato e sono aumentati gli assistiti che hanno avuto problemi mentali. Noi nelle strutture accoglievamo mille uomini e donne. Adesso per garantire il distanziamento siamo scesi a 400. Dove sono finiti gli altri? Alcuni li abbiamo visto dormire alla stazione tra i treni fermi».

Don Pino frate della missione sottolinea l'importanza dell'azione simbolica della vaccinazione.

«È un segno di attenzione nei confronti degli ultimi è un segno importante di rinascita e di speranza che possa farci superare insieme questa terribile pandemia».



I poveri di fratel Biagio. Un momento delle vaccinazioni FOTO FUCARINI

Presente alla vaccinazione degli ospiti anche il commissario per l'emergenza Covid di Palermo Renato Costa.

«Oggi (ieri per chi legge - ndr) vacciniamo chi era fuori da tutti i circuiti - dice - Stiamo portando il vaccino dove non sarebbe mai arrivato. Dobbiamo farlo ovunque».

Tanti i volontari impegnati in questa giornata.

«Un giorno tanto atteso. Nessuno di loro poteva pensare che poteva essere tra quanti avrebbero ricevuto il vaccino - dice Francesco Russo medico volontario della missione - Ognuno di loro è intimamente contento della vaccinazione. Abbiamo risposto a tutte le loro domande e i loro dubbi. Adesso speriamo che questa iniziativa si estenda nei vari

centri in via Decollati, nella struttura che accoglie le donne della missione il centro a San Lorenzo. È stato un periodo di forte tensione per tutti. Qui abbiamo vissuto un periodo molto duro quando c'è stato il focolaio nelle strutture. Quelli sono stati mesi molto difficili adesso speriamo nella rinascita che deve partire anche in queste strutture che accolgono da anni gli ultimi e gli emarginati».

Sono più di cento i vaccinati nell'ambito della campagna «Accanto agli ultimi», lanciata dalla Regione in collaborazione con la struttura commissariale e il Comune. Si prosegue oggi con due nuovi appuntamenti: uno in piazza Danisinni, alla parrocchia Sant'Agnese, alle 9,30 e l'altro a Brancaccio, al Centro Padre Nostro, alle 15,30.

Rep

L'inchiesta  
La Sicilia  
che rinasce/1

di Tullio Filippone  
e Sara Scarafia

Nella Sicilia che vede giallo, il turismo prova a ripartire con gli alberghi che si aprono, porti e aeroporti che si preparano ad accogliere da giugno gli italiani e soprattutto gli stranieri, i grandi assenti del 2020. Parte da qui la prima puntata dell'inchiesta di Repubblica sulla Sicilia che rinasce attraverso la sua industria più fiorente. Il turismo.

**La concorrenza**

Nonostante la concorrenza di Spagna e Grecia, la promessa di una stagione lunga fa ben sperare: se la data della ripartenza è per tutti fissata il 1° luglio, è settembre il mese sul quale scommettere nell'anno dei vaccini. Negli aeroporti di Palermo e Catania sono attesi tra giugno e settembre quasi 6 milioni di passeggeri contro i circa 3,5 milioni del 2020, mentre nei principali porti dell'Isola attraccheranno 300 navi da crociera: l'estate scorsa furono 64. Nelle ultime due settimane le prenotazioni sono cresciute del 40 per cento e con la zona gialla si prevede crescano ancora, con qualche segnale già per il ponte del 2 giugno. Se ago-

sto dà speranze, sono ancora scarse le presenze per giugno e luglio. Riaprono gli hotel di lusso – dal Timeo al San Domenico di Taormina fino a Villa Igèa a Palermo – e riparte anche l'extra-alberghiero che con meno costi di gestione è sulla rampa di lancio con un 25 per cento di camere bloccate. «Mezzogiorno protagonista naturale della ripresa», dice la ministra del Sud Mara Carfagna.

**Il mondo da un oblò**

Negli aeroporti raddoppiano i passeggeri. Catania garantisce sino a fine ottobre 122 rotte con 13 nuove destinazioni, da Tel Aviv a San Pietroburgo. Air France da giugno volerà a Parigi ogni giorno, torneranno i collegamenti con gli hub internaziona-

**Prenotazioni cresciute già del 40 per cento ma molti operatori puntano sul mese di settembre per la svolta. Pronti al via i grand hotel da Cefalù a Taormina**

li di Dubai e Istanbul. La previsione è di raddoppiare il numero di passeggeri del 2020, con oltre 4 milioni di viaggiatori fino a ottobre. Palermo punta a ridurre al 30 per cento il gap con l'anno d'oro, il 2019 chiuso con 7 milioni di passeggeri: da Punta Raisi viaggeranno quattro nuove compagnie, su un totale di 31, che collegheranno la città con 91 destinazioni in 21 Paesi.

Pure il porto di Palermo – che ai primi di luglio inaugurerà la nuova stazione marittima – vuole ridurre la differenza tra il 2019 e il 2020, che si è chiuso con un milione di viaggiatori in meno: da giugno torneranno le crociere – 164 navi – mentre la compagnia Liberty Lines conferma i collegamenti quotidiani per le Eo-

**▲ In tour**  
Turisti davanti alla cattedrale di Palermo: un'immagine della scorsa estate. Quest'anno i numeri dovrebbero aumentare

lie. Sullo Stretto, fra i porti di Messina e Milazzo, attraccheranno 109 navi da crociera, 28 a Catania. Se la compagnia di aliscafi Liberty Lines vede il bicchiere mezzo vuoto – «non percepiamo ancora segnali di ripresa», Caronte&Tourist, che collega le isole da Palermo, Milazzo, Porto Empedocle e Trapani con i traghetti, punta sulle Eolie e su Favignana. E si prepara a superare i 400mila passeggeri del 2020.



IL DOSSIER

# Riecco i turisti nell'estate della speranza

Sei milioni di arrivi negli aeroporti, trecento navi da crociera. Con la zona gialla riaprono gli hotel: "Andrà bene da agosto"



NISSAN  
INTELLIGENT  
MOBILITY



**COMER SUD**  
TUTTO IL MONDO NISSAN  
A PALERMO IN UNA NUOVA SEDE.

SHOWROOM & ASSISTENZA VIA TASCA LANZA 104, PALERMO.

Tel. 0916218256  
comersud.nissan.it

Valori ciclo combinato WLTP: consumi da 6,4 a 5,9 l/100 km. Emissioni CO<sub>2</sub>: da 146 a 134 g/km.

**PROMESSA NISSAN**  
IL NOSTRO IMPEGNO PER LA TUA SODDISFAZIONE.

  
Auto sostitutiva gratis,  
anche per il tagliando

  
Assistenza stradale 24h  
gratuita, anche fuori garanzia

  
Check-up completo e gratuito  
prima di ogni intervento

  
Miglior rapporto  
qualità prezzo in assistenza

Il reportage

# Ustica, il paradiso che attende “Tutti vaccinati, siamo pronti”

Adesione di massa all'immunizzazione nell'hub in palestra con l'obiettivo di rendere l'isola Covid free  
“Contiamo, come in passato, sugli stranieri: qui può approdare chiunque abbia un tampone negativo”

dal nostro inviato  
**Massimo Lorello**

**USTICA** – Seduto sulla solita panchina di piazza Umberto I il signor Giuseppe era tale e quale a prima. Stesso naso pronunciato, stesse rughe, stessi capelli bianchi un po' ingialliti. Da due settimane aveva ricevuto il vaccino e non era cambiato per niente. Giuseppe ha fatto parte del primo drappello di immunizzati nell'isola di Ustica: 230 appena, perché gli altri temevano effetti collaterali. «Ma poi hanno visto che niente era cambiato nei concittadini vaccinati e allora l'adesione è stata di massa», racconta soddisfatto Francesco D'Arca, chirurgo oncologo all'ospedale Cervello di Palermo, presidente del Consiglio comunale di Ustica e medico vaccinatore nella palestra dell'isola dove, previo appuntamento, arrivano insieme nonni per il richiamo e nipoti per la prima dose. «Ustica si avvia a diventare un'isola Covid free», annuncia

**Soltanto tre casi di contagio, con origine altrove. “Un primato da mantenere: non possiamo permetterci errori”**

il sindaco Salvo Militello. «Sabato chiudiamo la nostra terza campagna di vaccinazioni. Il 17 giugno invece somministreremo gli ultimi richiami».

E poi sarà estate. Ovvero villeggianti e turisti in cerca di mare, campagna e niente baccano. «Prendere di ricevere soltanto ospiti vaccinati è pura follia», argomenta Fabio Ailara, titolare dell'hotel Clelia e di alcune case vacanza: «Ma ritengo corretto che possa arrivare qui soltanto chi abbia almeno un tampone negativo fatto recentemente». Le prenotazioni al momento sono altalenanti, soprattutto per il mese di giugno: «C'è chi si fa riservare una stanza ma poi la disdice perché in quei giorni lì deve fare il richiamo del vaccino. Noi non chiediamo alcuna penale, non ci sembra giusto. Attendiamo come da tradizione americani, francesi, svizzeri, ma credo che l'abituale flusso di giugno si sposterà a settembre». Mentre per luglio e agosto le prenotazioni continuano ad arrivare.

Oggi anche Clelia, sorella di Fabio nonché contitolare dell'hotel, farà il vaccino come tutto il personale. «Non avremmo rinnovato i contratti senza vaccino», sottolinea Fabio. La sorella è l'unica atleta olimpionica nata nell'isola. «Con l'Ustica softball club ho partecipato a Sydney 2000», racconta mentre è in attesa dell'inizio



**Camera con vista**

La data della ripartenza è fissata al 1° luglio. Negli ultimi 15 giorni gli hotel dell'Isola hanno registrato quasi un raddoppio delle prenotazioni e il trend è in crescita: la scommessa è l'autunno. «Da metà luglio si parte con il turismo nazionale – dice il vicepresidente di Federalberghi Sicilia, Nicola Farruggio – ma la vera differenza con il 2020 è che le proiezioni per settembre e ottobre, col ritorno degli stranieri, registrano un 30 per cento di stanze già bloccate». Secondo le stime di Confesercenti, con 500mila vaccini al giorno l'Isola può recuperare 4 milioni di presenze. L'obiettivo è un'occupazione di posti letto dell'80 per cento ad agosto e del 70 per cento in autunno nelle città, da Palermo a Catania. A giugno ripartono anche i charter: oggi arriva il primo volo dalla Francia – 80 persone – organizzato da AeroViaggi. A metà giugno Tour Plus inaugura un volo dalla Polonia, mentre Property Manager Italia, che rappresenta 25mila proprietari di case vacanze e b&b, registra un'impennata di richieste per Ortigia, Cefalù, Ragusa, Noto e Palermo.

**Le mete d'oro**

A Taormina entro fine maggio apriranno almeno 30 degli 80 alberghi: «Le stime – dice Gerardo Schuler, referente Federalberghi – ci dicono che luglio sarà ancora meglio – 40 per cento di occupazione delle camere – mentre da agosto si torna a crescere, con un autunno che vede già le prenotazioni da Nord Europa e Stati Uniti». Ieri hanno annunciato la riapertura il Timeo e Villa Sant'Andrea, del gruppo Belmond, mentre Four Seasons conferma l'inaugurazione del San Domenico il 1° luglio. A Cefalù riaprono Club Med e Costa Verde, mentre a Siracusa al momento tira solo agosto col 60 per cento dei posti letto occupati. «Sarebbe stato meglio destagionalizzare le rappresentazioni al Teatro greco», dice Giuseppe Rosano, vicepresidente di Assohotel Confesercenti.

**Seconda stella a destra**

Le isole presto Covid free ci credono: le Eolie, secondo Federalberghi, registreranno il pienone a settembre, grazie ai gruppi organizzati. «Entro fine mese – dice Cristian Del Bono – la metà dei 90 hotel riaprirà, mentre b&b e case vacanza sono già operativi. Contiamo in qualche segnale per il 2 giugno». Di certo a fine maggio sarà piena Favignana.



**Quelli dell'isola**  
Manuela Salerno, una delle vaccinatrici  
Sopra, i medici Enzo Fazio  
Maurizio Severino e  
Francesco D'Arca. In alto  
il paese visto dal porto

ne sul braccio. «Spero che l'incubo del coronavirus finisca presto, anche qui la gente ha voglia di tornare alla libertà».

Ustica ha avuto appena tre casi di Covid-19: due residenti (padre e

figlia) si sono infettati tornando dall'ospedale di Cefalù, li ha contagiati il conducente del taxi. Il terzo invece è stato contagiato dalla moglie e dai figli a Palermo. Nessun cluster, dunque. Un piccolo primato che l'isola vuole mantenere: per questo l'obiettivo di giugno è vaccinare anche tutti i lavoratori stagionali. «La nostra è una campagna a tappeto, non possiamo permetterci alcuna approssimazione», afferma Vincenzo Fazio, chirurgo in pensione, consigliere comunale e “vaccinatore” dell'hub allestito in palestra. Le “punture” si fanno sotto il canestro di destra, le registrazioni dei vaccinati sotto il canestro di sinistra. Li Manuela Salerno accoglie debuttanti e veterani della seconda dose. «Sono nata a Erlangen in Germania, papà è di Ustica e mamma è tedesca», racconta durante una brevissima pausa. «Siamo tornati da tanti anni e io faccio l'operatrice sanitaria. Quando abbiamo messo in piedi questo hub non avevamo le divise, così ho copiato

**Già quasi mille abitanti hanno ricevuto il siero  
Una divisa fai-da-te per gli operatori che fanno le iniezioni**

il logo della campagna vaccinale da Internet e con mia sorella lo abbiamo stampato sulle magliette. Queste sono le divise dell'hub di Ustica».

L'arancione della t-shirt e il fucsia del logo sanno già di estate, che in un'isola come Ustica non è paragonabile alle altre della Sicilia. Questo è il paradiso dei sub ma è vietata la pesca subacquea. Questa è la prima area marina protetta istituita in Italia assieme a Miramare (Trieste). E sulla natura incontaminata e da non contaminare Ustica fonda le sue fortune. «È un potenziale moltiplicatore economico», ragiona Davide Bruno, da pochi giorni direttore dell'Area marina protetta. «Abbiamo una riserva integrale con due calette dove è consentita la balneazione, una riserva generale e una parziale. Tutto questo costituisce la ricchezza dell'isola dove lavorano ben nove diving center (le strutture che fanno corsi di immersione, ndr), mentre in altre isole molto più grandi non sono più di tre. Anch'essi, i diving, sono in attesa che tutto si rimetta in moto, dopo le limitazioni imposte dalla pandemia». Ma serve il conforto dei numeri. Ieri all'hub hanno chiuso con 200 vaccinazioni, a cominciare dai ragazzi di 16 anni. Gli immunizzati ora sono 950. Quota mille è a un passo.

a cura della A. Manzoni & C.

**TRIBUNALE DI SCIACCA**

la Repubblica VENDITE GIUDIZIARIE

▶ **PARTANNA - ESEC. IMM. n. 22/17 R.G.E. - Lotto Unico** - Comune di Partanna (TP), Vicolo San Giuseppe, 9. Immobile composto da 10,5 vani catastali adibiti ad uso abitazione su tre elevazioni fuori terra (P.T., P.1, P.2), per complessivi cat.li mq 241. Si precisa che tale lotto presenta opere abusive non sanabili per la cui eliminazione è stata sommariamente stimata una spesa pari ad Euro 2.000,00; si precisa altresì che l'immobile in questione, allo stato, risulta formalmente inagibile, tutto meglio specificato come in perizia. Prezzo base: **Euro 33.800,00** (Offerta Minima Euro 25.350,00) in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto: **30/07/2021 ore 16:30**, innanzi al professionista delegato Avv. Luciano Mortillaro, presso lo studio in Sciacca, Via G. La Pira, 4. Deposito offerte entro le ore 16:30 del 29/07/2021 presso lo studio predetto. Maggiori info presso il delegato tel./fax 0925 28489 - e-mail: studiomortillaro@hotmail.it e su [www.tribunale.sciacca.giustizia.it](http://www.tribunale.sciacca.giustizia.it), [www.giustizia.palermo.it](http://www.giustizia.palermo.it) e [www.astegjudiziarie.it](http://www.astegjudiziarie.it). (Cod. A4169457).

# Vaccini, cinquantenni all'assalto sei ore di attesa all'hub della Fiera

“Dalla prossima settimana solo prenotati”. Le dosi di AstraZeneca rimangono in frigorifero A Palermo un under 60 su venti ha scelto il siero di Oxford, ancora meno a Messina e Catania

di Giusi Spica

Disposti ad aspettare sei ore in fila per il vaccino, purché non sia AstraZeneca. Ieri in Sicilia è stato sfondato l'obiettivo delle 41 mila iniezioni giornaliere assegnato dal commissario nazionale, grazie all'assalto dei cinquantenni in buona salute agli hub. «Un risultato straordinario. Spero sia il segnale atteso da tanto tempo e sono certo che il completamento della rete di tutti i punti vaccinali consentirà di fare ancora di più e meglio», esulta il governatore Nello Musumeci. Ma la speranza di trovare all'interno del nuovo target “volontari” per il siero anglo-svedese, di cui restano 175 mila dosi in frigo, si è infranta contro i numeri: a Palermo solo un under 60 su venti ha scelto il vaccino di Oxford, ancora meno a Messina e Catania.

#### Le forniture

Un flop che già nei giorni scorsi aveva portato la Regione a cedere 50 mila dosi alla Puglia in cambio di 30 mila Moderna. Ora si punta soprattutto su Pfizer di cui arriveranno 780 mila dosi entro il 3 giugno:



**In Sicilia record di somministrazioni oltre 41 mila “Un risultato straordinario” dice il presidente della Regione**

le prime 160 mila sono già state recapitate. Poste Italiane ne ha in consegna 13 mila Johnson&Johnson e altre 46.400 Moderna. Per il 24 maggio sono previste 64 mila dosi Vaxzevria (nuovo nome di AstraZeneca) che saranno le ultime, dopo la rescissione del contratto con l'azienda produttrice già annunciata dalla Ue. Ma a dare il colpo di grazia al vaccino prodotto ad Oxford è stata la decisione del comitato tecnico scientifico nazionale di non abbassare l'età raccomandata per la somministrazione fissata alla fascia de-

gli over 60. Ieri mattina il dipartimento Attività sanitarie dell'assessorato alla Salute ha inviato una nota suggerendo i vaccini a m-Rna come Pfizer o Moderna per gli over 50 e i vaccini a vettore virale come Az e J&J solo se scelti dall'utente.

#### Corsa al vaccino

Ieri alle 17 all'hub della Fiera del Mediterraneo a Palermo, su 865 vaccinati nella fascia 16-59 anni solo 48 hanno scelto AstraZeneca, 126 il monodose Johnson&Johnson e tutti gli altri Pfizer. Tra i pochi a scegliere il siero anglo-svedese è stato Mario La Rocca, direttore dell'assessorato regionale, anche lui nella fascia degli over 50: «AstraZeneca è efficace: ha già protetto milioni di persone in Gran Bretagna consentendo il ritorno alla normalità». Ma il suo endorsement non ha convinto i suoi coetanei. All'hub della Fiera di Messina sono state somministrate appena 171 dosi Vaxzevria contro le 881 di Pfizer: solo 22 cinquantenni lo hanno scelto, mentre le altre 150 sono per lo più seconde dosi. In tutta la Sicilia, alle 17,30 di ieri, con questo vaccino si sono registrate appena 3.440 somministrazioni su oltre 35 mila riguardano,

come nei giorni precedenti all'apertura ai cinquantenni. Non resta che sperare in una migliore risposta dei cittadini tra 40 e 49 anni – oltre 500 mila – che potranno prenotarsi a partire da lunedì. Il presidente della Regione ha inoltre disposto il censimento per comune delle fasce anziane: «Non lesineremo di coinvolgere tutti – dice Musumeci – a partire dai medici di medicina generale e dalle farmacie. La Sicilia vuole uscire da questa pandemia e noi siamo organizzativamente pronti a fare la nostra parte»



LE TORTE E I TRONCHETTI GELATO

## Rinfrescatevi le idee.

La primavera è ormai iniziata, c'è bisogno di una nuova freschezza. Concediti un piacere gelato, nella forma che più piace a te.



oscar1965.it

VIA MARIANO MIGLIACCIO, 39 - PALERMO / T. 091 091 682 2381 / INFO@OSCAR1965.IT / f @

# Letta al contrattacco Su alleanze e giustizia doppia sfida a Pd e 5S

Il segretario dem non vuole farsi logorare. Oggi la direzione sul voto nei Comuni Pieno appoggio al piano Cartabia. "Con i referendum di Salvini a rischio il Recovery"

di Giovanna Vitale

ROMA – Non intende farsi rosolare a fuoco lento, Enrico Letta. Né dalla fronda interna al Pd, che a due mesi dal suo insediamento ha già cominciato – a colpi di distinguo su alleanze e legge elettorale – l'opera di logoramento costata la leadership a Zingaretti. Né dai 5S, che nella trattativa per le amministrative ha tirato la corda fino a spezzarla, rivelandosi un interlocutore poco affidabile, ancorché necessario.

La musica è cambiata: «Le discussioni, anche sui temi più spinosi, vanno fatte a viso aperto», è il messaggio da lanciare. E per farlo, il segretario dem – che non sente Giuseppe Conte da domenica scorsa, giorno del patatrac romano – decide di sferrare una doppia controffensiva. Al mattino convoca a sorpresa la Direzione nazionale, la prima della sua gestione, in cui og-

## Tre proposte sulla Giustizia

**1** **Meno processi**  
Per accorciare i tempi della giustizia civile, il Pd propone di potenziare i metodi alternativi di risoluzione delle controversie, anche affidandole a figure specializzate come avvocati e notai per alleggerire gli uffici giudiziari

**2** **Prescrizione**  
Tempi ragionevoli e certi: è l'obiettivo delle proposte dem in materia penale. Fra queste, rafforzamento dei riti alternativi e stop allo "Spazzacorrotti" voluto dal M5S, che sblocca la prescrizione dopo il primo grado

**3** **Carcere e pena**  
Completa attuazione della legge Orlando. In particolare, alzare da 44 a 60 giorni lo sconto di pena ogni 6 mesi per buona condotta, ricorso alle pene alternative al carcere e all'attività riparatoria per reati minori

gi chiarirà che continuare a sparare sul quartier generale danneggia il Pd, impedendogli di rilanciarsi come forza unita e credibile: perno di quel campo largo di centrosinistra che, per competere alla pari col centrodestra, deve siglare un'alleanza competitiva coi grillini.

Quindi, nel pomeriggio, illustra le proposte del partito sulla giustizia, alcune poco in sintonia (vedi alla voce prescrizione) con quelle del Movimento. A riprova che, specie su alcuni temi identitari, il Nazareno non intende farsi dettare l'agenda. Tanto più adesso che il Conte

bis è caduto e al governo siede Mario Draghi, sostenuto da Letta senza timidezze.

Sullo sfondo, una terza mossa, forse la più arida: cercare di convincere Carlo Calenda a rientrare in coalizione, dalla quale si era tirato fuori per correre in solitaria alla

conquista del Campidoglio. Un tentativo quasi disperato ma obbligato: solo se il leader di Azione si ritirasse o, meglio ancora, partecipasse alle primarie, si potrebbe mettere in sicurezza il passaggio al secondo turno dell'ex ministro Roberto Guatieri. Che altrimenti – con Ca-



intimissimi.com

**intimissimi**

Cotone naturale a partire da 19.90€

**Leader**

Enrico Letta, dal 14 marzo scorso è segretario del Partito Democratico



LUIGI MISTRULLI/FOTOGRAMMA

Intervista al ministro delle Politiche agricole

# Patuanelli "Serve solo tempo l'alleanza con i dem va avanti"

di Annalisa Cuzzocrea

**Ministro Patuanelli, Giuseppe Conte ha detto «chiamateci di sinistra o di destra. Siamo per l'inclusione, la giustizia sociale, ma guarderemo alle esigenze dell'elettorato moderato». Si torna al Movimento delle origini: può allearsi con chiunque, sia a destra che a sinistra. Lei è d'accordo?**

«Nelle parole di Conte ho visto altro: un principio che non abbiamo mai abbandonato, la necessità di parlare dei temi, delle risposte che servono ai cittadini. Ma ha fatto bene a fare dei distinguo e a precisare che alcuni tipi di propaganda politica propri di questa destra sono incompatibili col Movimento».

**Lei ha parlato più volte della necessità di stare nel centrosinistra.**

«Il Movimento ha avuto un'esperienza di governo molto importante e molto complessa, per la gestione della pandemia, e si è dimostrato una forza politica affidabile, pronta a sfidare la destra. L'importante è avere un progetto chiaro che definisca la nostra proposta politica. Oggi parlare delle pmi, delle difficoltà dei lavoratori autonomi, è essenziale. Come continuare a parlare di transizione ecologica, diritti sociali, difesa dei più deboli. Proprio e anche al mondo delle imprese abbiamo dimostrato di essere affidabili, varando provvedimenti che ci chiedono oggi di confermare o potenziare».

**Nella gestione della pandemia il governo Draghi va più veloce, o no?**

«Come si valuta la velocità? La risposta alla pandemia è veloce in questo momento perché arrivano i vaccini. Nel sostegno all'economia abbiamo lavorato con la stessa rapidità. Se invece si pensa a come sarebbe stata la gestione della pandemia con la destra al governo, si comprende la differenza: a fine febbraio dello scorso anno loro volevano riaprire tutto. Ad agosto sosteneva che fossimo in una dittatura perché si prorogava uno stato d'emergenza che, a suo dire, non c'era già più».

**Il fallimento delle intese nelle città al voto è la fine dell'alleanza giallorossa?**

«Non è la fine del rapporto con Pd e Leu, che però va declinato sui territori. Serve il giusto tempo di maturazione per limitare le differenze ed esaltare le cose che ci accomunano».

**Sta accadendo il contrario.**

«C'è ancora tempo, si vota a ottobre».

**Roberto Fico dovrebbe lasciare la Camera per candidarsi a sindaco di Napoli?**

«Sarebbe un ottimo sindaco nella sua città, ma sarà lui a decidere e



PALAZZO CHIGI/FILIPPO ATTILI / ANSA

**▲ Ministro con Conte e Draghi**

Stefano Patuanelli, M5S, titolare del ministero dell'Agricoltura. Nel Conte 2 era ministro dello Sviluppo economico

rispetteremo la sua scelta».

**Meglio tornare al proporzionale e lasciar perdere l'intesa strategica?**

«Gestire la legge elettorale a partire dalle convenienze è sempre sbagliato. Noi abbiamo sempre parlato del proporzionale con le preferenze e continuo a pensare sia il modello giusto».

**Perché non volete pagare il**

**debito con Rousseau?**

«Perché non esiste alcun debito e mi secca anche un po' pensare che io - dopo aver pagato ogni singolo euro - debba essere accusato di dovere qualcosa. Nel nostro regolamento si parla della necessità di sostenere una piattaforma tecnologica, senza dire quale».

**Ma lo Statuto vi lega a Rousseau,**

**che ha la lista dei vostri iscritti e non intende consegnarla.**

«Se oggi qualcuno va sulla piattaforma e vuole iscriversi si apre una pagina che dice: "Iscriviti al Movimento 5 stelle". Non esistono gli iscritti a Rousseau, che è solo il gestore dei dati. La loro titolarità è del M5S e io mi chiedo a che titolo mi arrivino ancora oggi mail dell'associazione, tra l'altro critiche nei nostri confronti, che pubblicizzano iniziative autonome e mai concordate».

**Perché si è arrivati a questo livello di scontro?**

«Per una questione meramente politica. Casaleggio non ha condiviso il percorso di governo che il Movimento ha fatto in questi anni e vorrebbe interromperlo. Su una cosa ha ragione: la centralità degli iscritti. Ma è lui che non la rispetta impedendo, ad esempio, di votare per i 7 milioni di euro di restituzioni fermi e inutilizzati».

**Il nodo del limite dei due mandati è ancora una volta rinviato. Lei che ne pensa? Va mantenuto o no?**

«Ciascuno di noi è in conflitto di interessi su questo, chi per una ragione chi per un'altra. Il vincolo non è mai stato nello Statuto, si inseriva di volta in volta nei regolamenti per le candidature».

**Era un principio identitario.**

«Non voglio sfuggire alla domanda. Se è vero che gli iscritti sono centrali solo loro potranno dire se il limite va mantenuto, cancellato o modificato».

**Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani non sta facendo scelte del tutto in linea con le vostre. È un problema?**

«La transizione ecologica ha bisogno di tempi. Vedo molta concretezza in Cingolani, su alcuni temi però vorremmo un'azione più profonda».

**Ad esempio?**

«Sull'uscita dalle fonti fossili: ci sono margini per accelerare quel processo».

**Il vostro sottosegretario alle Infrastrutture ha rilanciato il Ponte sullo Stretto. Conte e Di Maio non hanno chiuso.**

«Quell'opera non ha senso. Le infrastrutture urgenti che chiede quel territorio sono altre».

**Ha ragione Di Battista, avete tradito tutte le battaglie?**

«Non abbiamo tradito nessuna battaglia. Alcune le abbiamo vinte, altre perse, tutte combattute».

**Spera torni sui suoi passi?**

«No, spero che insieme a noi faccia dei passi avanti».

**La preoccupa il ControMovimento dei fuoriusciti?**

«Non credo interessi agli italiani e certamente non mi preoccupa».

lenda e Raggi in campo - rischierebbe di non arrivare neppure al ballottaggio.

Brucia lo schiaffo del M5S nelle città, dove si rischia di andare separati (quasi) ovunque. Quello che le correnti dem ostili all'alleanza giallorossa già usano come pretesto per contestare la linea del segretario. Che però per Letta non cambia. Persuaso che il "nuovo Pd" da solo non basti, deve scendere a patti se vuol vincere le elezioni, ma farlo da una posizione di forza, rimettendo al centro la sua identità, fatta di idee e proposte chiare. Come quelle avanzate ieri sulla giustizia, che sposano «convintamente» il percorso avviato da Draghi e dalla Guardasigilli Marta Cartabia. «Una grande opportunità per superare il giustizialismo e "l'impunitismo" e andare verso una giustizia efficiente e con tempi certi», spiega il leader pd. Ulteriori modalità di riforma non ci sono. «Fare altri referendum», come quelli sostenuti da Salvini e giudicati «utili» da Renzi, equivale a «buttare la palla in tribuna: questi temi hanno bisogno di risposte entro l'estate, se non vogliamo bloccare il Recovery», taglia corto l'ex premier dem.

E dunque la priorità è accorciare i tempi dei processi, spingendo su digitalizzazione e semplificazione. Nel civile, per esempio, vanno potenziati i metodi alternativi di risoluzione delle controversie, anche affidandole a figure specializzate come avvocati, notai e commercialisti, per alleggerire il carico degli uffici giudiziari. Nel penale, da sempre terreno di scontro fra partiti, occorre invece partire dalla revisione della prescrizione, così come disegnata dalla ministra Cartabia. Il Pd è per correggere (se non archiviare) lo "Spazzacorrotti" caro ai 5S, che stoppa la decorrenza dei termini dopo il primo grado. Il nuovo meccanismo introdurrebbe una prescrizione per fasi, che elimina la distinzione tra assolti e condannati. Ma i grillini già storcono la bocca. «La nostra sensibilità è molto diversa», reagisce Vittorio Ferraresi. Tuttavia la responsabile giustizia del Pd Anna Rossomando è ottimista: «Sappiamo che su questi temi la distanza coi 5S è ampia, ma ci sono tutte le condizioni per trovare un accordo in maggioranza».

— “ —  
**Conte ha spiegato bene che i principi del Movimento sono alternativi a questa destra. Serve una riforma proporzionale**  
 — ” —

Via della Liberazione, 15 | BOLOGNA

**ANNUNCIO DI VENDITA**  
**INVITO A MANIFESTARE INTERESSE**

- Tipologia: **uffici**
- Superficie coperta: **7.194 mq**
- Superficie Uffici: **5.150 mq**
- Stato locativo: **locato 76%**
- Classificazione energetica: **categoria E**

Si comunica l'avvio della procedura di vendita. È consentito manifestare interesse per l'acquisto. Per maggiori informazioni si prega di prendere visione della procedura presente sul sito [www.bolognaliberazione15.it](http://www.bolognaliberazione15.it)

Il presente annuncio non costituisce un'offerta al pubblico ai sensi dell'art. 1336 del codice civile, né una sollecitazione al pubblico risparmio ex art. 94 e ss. del D. Lgs 24 febbraio 1998, n.58.

Commercializzato da



PER INFORMAZIONI  
 Gabetti Agency Spa  
 Piazza dei Martiri, 1 - 40121 Bologna  
 Tel. +39 051 252560

È un immobile di



— “ —  
**Casaleggio non ha condiviso la nostra scelta di governo e sta paralizzando il Movimento tenendosi senza diritto i dati degli iscritti**  
 — ” —

# Fatale per Vecchione l'incontro dell'autogrill Ora indagine su Mancini

Dopo la drammatica audizione dell'ex capo del Dis, il Copasir chiede a Draghi un'inchiesta. Revocata la scorta allo 007 che si vide con Renzi

di Carlo Bonini

**ROMA** - Il redde rationem nei Servizi è solo all'inizio. E del prefetto Genaro Vecchione, direttore del Dipartimento per le informazioni e la sicurezza fino alle 19 di mercoledì, e del suo dirigente ancora in servizio, Marco Mancini - per il quale il sottosegretario alla presidenza del consiglio Franco Gabrielli ha disposto l'interruzione del servizio di scorta di cui godeva e di cui nessuno è stato in grado di giustificare le ragioni - sentiremo probabilmente parlare ancora per un po'. La faccenda che li ha travolti - convincendo Palazzo Chigi ad accelerare la nomina di Elisabetta Belloni - è infatti tutt'altro che chiusa. Ieri, il Copasir ha deciso formalmente di chiedere alla Presidenza del Consiglio di autorizzare un'indagine interna al Dis che accerti le mosse sghembe di Mancini all'interno del Dipartimento (raccontano, ad esempio, che nella sua veste di revisore delle spese delle due Agenzie, Aise e Aisi, sia solito a un ostruzionismo nelle autorizzazioni spesso strumentale) e la catena di anomalie che hanno accompagnato il suo infelicissimo e sfortunatissimo rendez vous in autogrill con l'ex presidente del Consiglio Matteo Renzi il 23 dicembre dello scorso anno (filmato da una curiosa insegnante di passaggio e mandato in onda da "Report"). Detta altrimenti, un'indagine che dia risposta a una domanda molto semplice e dalle implicazioni tutt'altro che banali. Chi ha consentito a Marco Mancini, naufrago della peggiore e più opaca stagione della nostra Intelligence (il Sismi di Pollari), di tornare a muoversi, almeno a partire dal 2018, in una incessante spola tra i palazzi della politica e quelli dell'intelligence, con la

## Le persone Il magistrato e il prefetto



**Vecchione**  
È stato fino a ieri a capo del Dipartimento per le informazioni e la sicurezza, l'organo che coordina le attività dei nostri servizi segreti



**Gratteri**  
È dal 2016 procuratore della Repubblica a Catanzaro. Ai tempi del suo governo, Renzi lo aveva immaginato ministro della Giustizia

disinvolture di una spia agit-prop e la sicumera di un plenipotenziario?

È una domanda che interpella Vecchione e con lui l'uomo che, nel novembre 2018, lo paracadutò come un alieno a capo dei Servizi: l'allora premier Giuseppe Conte. Ed è una domanda che ha quale sua premessa il pomeriggio in cui Vecchione si è giocato l'osso del collo. Quello di martedì scorso 11 maggio, quando, alle 14.45, l'allora ancora direttore del Dis prende posto di fronte al Copasir, il Comitato Parlamentare di controllo dei Servizi. È stato convocato - e ha per giunta avuto tempo una settimana per riordinare carte ed idee - per dare conto di quell'incontro tra Mancini e Renzi in autogrill. Ma non ha nulla da dire. O, almeno, questo dà ad intendere. Peggio, ha deciso di trasformare l'audizione in uno spettacolo che offende l'intelligenza di chi lo ascolta e che, alle 16.30, viene interrotto con una certezza condivisa da tutti i commissari presenti. Vecchione non può restare al suo posto un minuto di più. E Mancini è un problema.

L'audizione, del resto, comincia malissimo. Vecchione comunica che l'abboccamento del 23 dicembre tra il suo dirigente e Renzi è «scrivibile al rango di incontro privato». «Uno scambio di auguri con la consegna di Babbi Natale di cioccolato». Dalla cartellina che ha con sé estrae uno scartafaccio di appunti su norme che disciplinano il grado di segretezza degli atti e le immunità funzionali dei nostri agenti. Chi lo ascolta trasecola. E abbozza le prime domande: esiste una relazione di Mancini sull'accaduto e Vecchione è in grado di produrla? «No». Ancora: se è vero, come ac-



FERMO IMMAGINE REPORT RAI 3 / 11/ANSA

credita anche Vecchione, che si trattava di un incontro privato, perché scegliere un luogo pubblico come un autogrill, perché andarci scortati e, soprattutto, perché Mancini ha una scorta? Vecchione, che dovrebbe sapere perché un suo dirigente non operativo (quale Mancini è) giri scortato, farfuglia: «Non so. Mi informerò con Aisi, che è l'Agenzia che provvede. Forse per il caso Abu Omar...».

Vecchione non sa, o finge di non sapere, come le ragioni di quell'incontro del 23 dicembre abbiano cessato di essere un segreto per molti. Sia a Palazzo Chigi che al Copasir. In quei giorni di vigilia di festa, ballano infatti le nomine di 3 vicedirezioni nei Servizi. E Mancini, cui una di quelle vicedirezioni è stata promessa da Conte,

## Punto di svista

PREOCCUPA LO  
SPOSTAMENTO  
DI ELISABETTA  
BELLONI AI  
SERVIZI  
SEGRETI

ADESSO IL  
MINISTRO  
DEGLI ESTERI  
CHI LO FA?



Ellekappa

## L'incontro

Un fermo immagine del servizio di Rai3 Report dedicato all'incontro in autogrill tra Matteo Renzi e il dirigente del Dis Marco Mancini

bussa a qualunque porta. Anche a quella di un vecchio amico, il procuratore di Catanzaro, Nicola Gratteri. È il magistrato a chiamare Renzi (con cui ha un rapporto di confidenza dai tempi in cui lo aveva immaginato ministro di giustizia) pregandolo di incontrare Mancini che, evidentemente, in quella vigilia di Natale, comincia a sentire puzza di morto a Palazzo Chigi e ritiene utile un appoggio per la nomina anche da chi ha di aperto la crisi di governo mettendo in mora Conte.

Eppure, Vecchione tira dritto verso la sua personale catastrofe. Dice: «Renzi e Mancini? So che hanno un rapporto molto stretto e che Mancini ha lavorato anche per Renzi, in passato». Il Comitato è esterrefatto. Ha lavorato per Renzi? Vecchione realizza l'enormità che ha appena detto. E rincula: «Mah, che posso dirvi... Io sono arrivato al Dis solo nel 2018 e dunque sul prima non so essere preciso...». Conferma tuttavia al Copasir di aver appoggiato lui, «avendone parlato personalmente con Conte» la nomina di Mancini alla vicedirezione del Dis o di un'Agenzia. Ed è disarmante la risposta che consegna a chi gli chiede se la circostanza che un suo dirigente del Dis si sia fatto riprendere da una insegnante in un autogrill non lo abbia fatto riflettere. In fondo, al posto di quella signora ci sarebbe potuto essere un agente straniero con un microfono direzionale. «In effetti, capisco la sua domanda». Il Comitato insiste. È almeno possibile sapere se dietro quel video non ci sia un'operazione di spionaggio interna al Servizio? «Mi informerò», dice lui.

Palazzo Chigi non gliene lascerà il tempo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Fu il procuratore di Catanzaro Gratteri, legato da un rapporto di confidenza con l'ex premier, a spendersi perché il colloquio avvenisse*

## Il commento

### Comunicazione e trasparenza Il cambio di passo della Consulta

di Liana Milella

La memoria del cronista conta quando può documentare una trasformazione epocale. Nel nostro caso quella della Consulta. I giudici, per anni gelosi sacerdoti del silenzio, si trasformano in loquaci interpreti della Costituzione. Dalle pochissime domande, e inesistenti risposte in tristi conferenze stampa, alla Corte che manifesta liberamente il suo pensiero autorevole. Giancarlo Coraggio, il presidente, per giunta in tempi di Covid, affronta 26 giornalisti e altrettanti quesiti. Non si sottrae a nessuno. Per centouno minuti. E quelle che dice sono tutt'altro che frasi di circostanza. La legge sull'omofobia? «È opportuna». Dopo anni ha senso il carcere ai terroristi? «Non si può istituzionalizzare il diritto alla fuga». L'ergastolo ostativo? «Anche per lui è improcrastinabile prevedere un fine pena». La presunzione d'innocenza? «La gogna mediatica di chi è sottoposto a un processo che dura mezza vita è inaccettabile». Recovery e decreti? «Se non ora, quando?». Il green pass? «Preferisco rinunciare a un po' della mia riservatezza, ma avere più libertà di movimento». Coraggio, di nome e di fatto. Chapeau. Un esempio di democrazia, di rispetto per la stampa e per i cittadini che in una Consulta trasparente possono scoprire a quali diritti hanno diritto. Non per concessione di una parte politica. Ma perché è scritto nella Costituzione.

MASSIME VALUTAZIONI

PAGAMENTO IMMEDIATO

PARERI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA

AFFIDATI A PERSONE DI FIDUCIA

RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

NETWORK DI ESPERTI

ACQUISTIAMO IN TUTTA ITALIA

SOPRALLUOGHI GRATUITI IN TUTTA ITALIA

## ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO ORIENTALE ED EUROPEO

IMPORTANTI EREDITÀ O SINGOLO OGGETTO

- CORALLI • GIADIE • VASI CINESI • ACQUERELLI ORIENTALI • DIPINTI ANTICHI • DIPINTI DELL'800 E DEL '900
- ARGENTERIA • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • BRONZI CINESI-TIBETANI • PARIGINE IN BRONZO
- IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI • MOBILI DI DESIGN • LAMPADARI • VASI IN VETRO
- ANTIQUARIATO ORIENTALE • OROLOGI DI SECONDO PULSO DELLE MIGLIORI MARCHE E TANTO ALTRO...

**SCEGLI SERIETÀ E COMPETENZA**

CHIAMACI ORA O INVIA DELLE FOTO

TIZIANO 348 3582502 | ROBERTO 349 6722 193 | GIANCARLO 348 392 1005

cina@barbieriantiquariato.it | www.barbieriantiquariato.it

Intervista all'ex premier

# D'Alema "Alla Feps pagato meno del mio valore È una vendetta politica"

di Concetto Vecchio

**Presidente D'Alema, è vero che lei percepiva diecimila euro mese dalla Feps, la rete delle fondazioni dei socialisti europei?**

«Sì, ma sono 5000 euro netti».

**Per quanto tempo è stato retribuito?**

«Dal 2013 al 2017. I primi tre anni della mia presidenza alla Feps, dal 2010 al 2013, ero ancora parlamentare e ho svolto le mie funzioni gratuitamente».

**E perché dal 2013 venne retribuito?**

«Dopo l'uscita dal Parlamento avevo molte offerte di lavoro. In particolare da una società inglese che organizza eventi internazionali, Chartwell, che mi offriva quattro volte quello che poi ho preso dalla Fondazione. Il segretario generale Ernst Stetter mi propose di concentrare tutto il mio impegno sul lavoro della Fondazione, proponendomi un contratto che prevedeva anche una clausola di esclusività, per remunerare le mie prestazioni che andavano al di là della mia normale attività di presidente».

**Questo perché?**

«Il segretario generale non voleva creare un precedente di uno stipendio pagato per il ruolo. Volle, d'intesa con il tesoriere, mantenere il principio per cui alla Feps era remunerato il lavoro».

**Ora però perché la Feps le fa causa, e le chiede di restituire 500mila euro?**

«Il contratto è stato fatto secondo le procedure regolarmente eseguite per tutti i contratti e regolarmente protocollato. Trovo sconcertante il modo in cui è stata gestita questa vicenda. Non è mai stato sentito il segretario generale che ha redatto il contratto. La notizia della citazione in giudizio è stata notificata prima a Repubblica che a me. Tutto questo ha lo stile di una vendetta politica e personale».

**Ma chi la vuole colpire?**

«Io lo so da dove viene questo attacco».

**Non è singolare che del suo contratto non venne informata**



▲ Diecimila euro al mese leri su Repubblica la notizia da Bruxelles della causa contro D'Alema da parte delle fondazioni socialiste

**l'assemblea della Feps?**

«Non ho seguito la parte procedurale. Faccio però notare che i contratti non sono documenti segreti e che ogni membro del bureau avrebbe potuto esaminarli, tanto è vero che quando hanno aperto l'armadio lo hanno trovato. Credo che molti sapessero di questo e di altri contratti».

**Cosa vuol dire?**

«Stetter, prima di procedere, chiese un parere a una società di contrattualistica belga, Securex, che rispose che era possibile retribuirmi per funzioni diverse da quelle di presidente».

**Insisto: perché allora le fanno causa?**

«Sostengono che la procedura sia stata irregolare, perché nel mio caso in quanto presidente, avrebbe dovuto esserci una deliberazione dell'assemblea, ma in questo contratto è molto chiaro che io sono stato retribuito non per la funzione, ma per l'attività svolta».

**E in che cosa consisteva l'attività svolta?**

«Conferenze in giro per il mondo, attività politica. Nel 2016 andai Città del Messico, Bruxelles, Teheran, Washington. Ecco, guardi qui: sei interventi nei primi tre mesi del 2016, venticinque in tutto l'anno. Ho lavorato moltissimo».

**Come veniva pagato? In contanti?**

«Scherza? Con regolare bonifico, e

ho pagato le tasse, in Belgio, per l'attività svolta a Bruxelles, in Italia, per quella svolta nel resto del mondo: ero soggetto a una doppia imposizione. Penso di avere largamente onorato quel contratto, e di essere stato pagato meno del valore delle mie prestazioni».

**Chi lo stabilisce questo valore?**

«Ho chiesto a una società di redigere una perizia da fare valere nella causa».

**Come si chiama questa società?**

«Qui non intendo rivelarne il nome. Le dico solo che da quando non presiedo la Feps guadagno molto di più naturalmente».

**Col senno di poi non fu un errore non avvisarli?**

«Qui non stiamo discutendo di norme di comportamento, potrei anche accettare qualche critica da questo punto di vista, ma si è avviata una procedura legale accusandomi di avere compiuto un atto illegittimo. Deciderà un giudice. Sono sicuro di vincere questa causa».

**Il sospetto è che lei avesse un ascendente su Stetter.**

«Stetter è stato segretario generale della Feps per undici anni, è persona autorevole e di grandi capacità. Comunque ora è pensionato come me e non potrei condizionarlo in alcun modo. Perché non lo si ascolta?».

**Perché non ha fatto la transazione?**

«I miei avvocati hanno ribadito la nostra volontà ad una soluzione amichevole e dignitosa, più per amore dell'istituzione che per convenienza. La risposta è stata la denuncia e la divulgazione ai giornali».

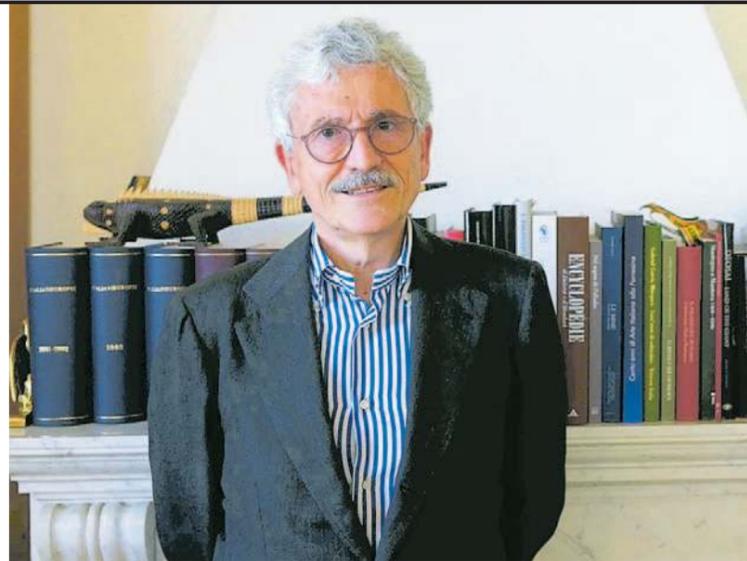
**Su 25 Fondazioni, tra cui quattro italiane, ben 23 si sono espresse per la causa. Come lo spiega?**

«Ritengo sia stata raccontata una storia non vera e che lo svolgimento della vicenda chiarirà a tutti come stanno le cose».

**È sicuro che rifarebbe tutto daccapo?**

«Ho onorato i miei impegni e so di essermi guadagnato lo stipendio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Massimo D'Alema

**Le tappe Sette anni alla guida**

1

**La nomina**  
Il 30 giugno 2010 D'Alema diventa presidente della Feps, rete delle fondazioni culturali che fanno capo ai partiti Ue della sinistra

2

**Il contratto**  
Nel 2013 una scrittura privata con il segretario della Feps stabilisce una consulenza per D'Alema da 120mila euro annui

3

**La bocciatura**  
Nel giugno 2017 a Bruxelles bocciano la sua rielezione. Lui replica: "La decisione è legata alla situazione politica italiana"

Le reazioni

## Imbarazzo nella sinistra "Vicenda sgradevole" "Ma è una persona onesta"

di Emanuele Lauria

ROMA – Fra mezze frasi e imbarazzi, i custodi della memoria della sinistra si dividono sul caso D'Alema. Una cosa è certa: neppure una, tra le cinque fondazioni italiane collegate al Feps - l'agenzia culturale del Pse - il 30 marzo scorso ha votato contro la mozione che prevede una causa civile nei confronti di Massimo D'Alema. La maggior parte di esse ha preferito astenersi o non partecipare al voto, mentre la fondazione Socialismo guidata dall'ex senatore Gennarpo Acquaviva si è espressa a favore, assieme ad altre 22 analoghe realtà europee, e in continuità con una linea politica che già nel 2017 portò alla sfiducia nei confronti dell'allora presidente, finito nel mirino di Matteo Renzi. La fondazione Pietro Nenni ha preferito non pronunciarsi in assemblea anche se il suo presidente, l'ex sindacalista Uil Romano Bellissima, non lesina perplessità sull'affaire D'Alema: «Io escluderei di certo la malafede: diciamo che il presidente non è stato accorto, o si è fidato del parere dei tecnici. Credo che dovrebbe restituire le somme contestate». La Fondazione Gramsci si è astenuta «per rispetto nei confronti di D'Alema - dice il presidente Silvio Pons - e della stessa fondazione. È una vicenda complessa e delicata, sgradevole per tutti. Spero solo che si evitino ulteriori fratture». Il Cespri, di cui fanno parte Piero Fassino e l'ex ministra Linda Lanzillotta, si sarebbe astenuto ma non c'è conferma ufficiale. Così come la fondazione Italiani Europei, guidata proprio da D'Alema. E nel cui board c'è Ugo Spalletti, già tesoriere dei Ds: «Le cose scritte su di lui sono volgarità».

Il resto sono garbati rifiuti a commentare: «L'unica cosa che so è che D'Alema è una persona onesta che ha dato molto alla sinistra italiana ed europea», dice l'ex ministra Livia Turco. «Davvero di questa storia non conosco nulla», afferma Gianni Cuperlo, anche lui membro del cda della "Italiani Europei" ma a capo di un altro centro studi, la fondazione Pd, non ancora entrata nel network della Feps. Perché l'Italia è il Paese con il maggior numero di fondazioni sotto l'egida del socialismo europeo - ben 5, la Francia ne ha due - ma è l'unico che non ne ha una che sia riferimento del principale partito d'area, ovvero i dem. In fondo alla storia, poco edificante per la sinistra e i suoi simboli, c'è anche questa anomalia.

**Limes**  
RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA



Roma-Parigi-Berlino, dove ci giochiamo tutto  
La riscoperta dell'Occidente europeo  
A che può servirci l'intesa con la Francia

IL TRIANGOLO SÌ

IL NUOVO VOLUME DI LIMES MENSILE (4/21) IN VENDITA IN EDICOLA E IN LIBRERIA

È ANCHE IN ebook E IN PDF

WWW.LIMESONLINE.COM

Venerdì 14 MAGGIO 2021

## “Delusi da Speranza e Draghi. Il Recovery Plan strizza l'occhio al privato e col Def che taglia le risorse per la sanità pubblica il futuro è buio”. Intervista ad **Andrea Filippi (Cgil Medici)**

***Oggi Assemblea generale del sindacato dei medici e dirigenti del Ssn della Cgil e il clima è tutt'altro che sereno. Per il Pnrr italiano è una vera e propria bocciatura per la parte sanitaria: “Definanziamento, tagli al personale e riduzione dei servizi sono i problemi strutturali del Ssn che il Piano non risolve. La soluzione è nell'aumento del Fondo sanitario nazionale ma che il Def ridimensionerà nei prossimi anni”. E poi sulle Case della Comunità: “Chi vi lavorerà dev'essere dipendente del Ssn”***

“Perplessità”, “preoccupazione” e “delusione”, sono queste le parole e lo stato d'animo del segretario nazionale della Fp Cgil Medici, **Andrea Filippi** in merito alla missione 6 Salute del Recovery Plan italiano che figura tra i temi principali che il sindacato affronterà oggi nella sua [Assemblea generale](#) alla quale interverrà anche il segretario generale del sindacato **Maurizio Landini**.

Tante ombre e poche luci per il Recovery da “tutti i punti di vista strizza l'occhio al privato” e poi perché accanto al piano vi è una totale assenza degli investimenti strutturali per risolvere le piaghe del Ssn. “Il definanziamento, i tagli al personale e la riduzione dei servizi sono i problemi strutturali del Ssn che il Pnrr non risolve. La soluzione è nell'aumento del Fondo sanitario nazionale ma che come le dicevo prima il Def ridimensionerà nei prossimi anni”.

E poi rilancia sulla dipendenza per i medici di famiglia: “Diciamo da tempo che bisogna abbandonare la logica frammentata degli studi medici e bisogna puntare sì su nuclei multi professionali, ma in cui tutto il personale è dipendente e la cui governance è garantita dalla Asl”.

### **Dottor Filippi che ne pensa della Mission 6 Salute del Recovery Plan italiano?**

Grande perplessità e preoccupazione.

### **Com'è? Alla fine sono pur sempre 20 miliardi d'investimento...**

Se è questo l'intervento per risolvere i problemi non ci siamo proprio. Uno perché il PNRR non può per sua natura essere considerato un intervento strutturale che invece spetta al Fondo sanitario che però come c'è scritto sul Def nei prossimi anni è destinato a ridursi. E poi perché nel Recovery le risorse non sono destinate al potenziamento diretto dei servizi e di questo siamo molto delusi.

### **Cioè?**

Per esempio gli investimenti sulle Case della comunità e sulla riorganizzazione degli ospedali sono pochi rispetto a quelli per infrastrutture e digitalizzazione. E poi me lo faccia dire: questo PNRR da tutti i punti di vista strizza l'occhio al privato.

### **Perché?**

Le faccio alcuni esempi: si parla di digitalizzazione e acquisto di macchinari per gli ospedali ed è chiaro che verranno fatti dei bandi cui parteciperanno aziende private. Si punta poi molto sull'Assistenza domiciliare ma è del tutto evidente che l'erogazione di questi servizi viene fatta da privati o cooperative. E lo stesso rischio c'è per le Case della comunità.

### **Ma voi siete sempre stati favorevoli al modello delle 'Case'. Cos'è che non va?**

Noi apprezziamo lo sforzo di valorizzare i distretti per esempio con le Centrali operative territoriali e con le Case

della comunità, che non sono più solo Case della salute ma anche luoghi di attenzione al sociale. Ma il punto è che non si capisce cosa vuole esprimere in termini di servizi ai cittadini la Casa della comunità. Per esempio se si continuerà a puntare sul sistema delle convenzioni per convincere i medici di famiglia ad andarci a fare qualche ora o si affideranno le prestazioni al privato noi non ci stiamo. Il modello così sarà destinato a fallire.

### **Quindi in sostanza siete d'accordo con Fimmg che denuncia proprio il rischio di aperture al privato?**

Il rischio c'è ma è evidente che il nostro modello è diametralmente opposto a quello che propone Fimmg che punta sui micro team di convenzionati. Noi diciamo da tempo che bisogna abbandonare la logica frammentata degli studi medici e bisogna puntare sì su nuclei multi professionali, ma in cui tutto il personale è dipendente e la cui governance è garantita dalla Asl. Insomma, com'è negli ospedali che sono il miglior servizio pubblico che c'è.

### **E degli Ospedali comunità che mi dice?**

Siamo sempre lì. Ben vengano come luoghi intermedi di cura ma anche lì vanno bene se la gestione è integrata. Se iniziamo a ragionare con il lavoro a cottimo dei medici di medicina generale che devono andare a lavorare qualche ora in queste strutture non ci siamo proprio.

Ripeto il sistema dev'essere integrato e per renderlo tale tutto il personale deve avere lo stesso status giuridico di dipendente.

### **Invece per quanto riguarda l'assistenza ospedaliera cosa manca per voi?**

Non ci sono per esempio riforme come invece accaduto per altri settori. Manca un piano chiaro entro cui coniugare anche i nuovi contratti. Solo così possiamo innovare il Ssn, non solo digitalizzando e acquistando nuovi macchinari.

### **Quindi mi pare di capire che il Recovery per lei non risolverà i problemi della sanità. Cosa serve allora?**

Il definanziamento, i tagli al personale e la riduzione dei servizi sono i problemi strutturali del Ssn che il Pnrr non risolve. La soluzione è nell'aumento del Fondo sanitario nazionale ma che come le dicevo prima il Def ridimensionerà nei prossimi anni. Per questo il Recovery così com'è non è la soluzione. Serve un piano di assunzioni straordinario e lo sblocco dei tetti del salario accessorio, che è fondamentale per innovare l'organizzazione degli ospedali, e quello dei tetti di spesa. Il Ssn deve diventare attrattivo per i professionisti che invece stanno scappando. E poi riforme e nuovi contratti altrimenti gli ospedali resteranno aziende gestite da una triarchia in cui i medici sono solo gli anelli di una catena di montaggio. Altro che innovazione.

### **Deluso dal Ministro Speranza?**

A Speranza imputo la mancanza di vision progettuale che è totalmente assente al di là degli slogan come la 'prossimità delle cure'. Ma è chiaro che il Ministro non ha la responsabilità delle poche risorse strutturali perché in sostanza il Ministero della Salute è un Dipartimento del Mef. Per cui il vero responsabile è il Governo e il presidente del Consiglio Draghi. Ripeto, senza fondi strutturali il Recovery non potrà fare nulla, se poi strizza pure l'occhio al privato ecco che la vedo molto buia per la sanità pubblica.

### **Mi diceva prima del rinnovo del contratto. A che punto siamo?**

Purtroppo siamo ancora in stallo perché il rinnovo è imbrigliato sull'accordo quadro per la dirigenza tecnici amministrativi che qualcuno sta cercando di strumentalizzare per bloccare il rinnovo del contratto dei medici, il che è veramente gravissimo.

**Luciano Fassari**

# Eutanasia, presentato il testo base: condizioni per l'accesso e ruolo del medico. E la politica si divide

In Commissione Giustizia e Affari Sociali di Montecitorio i relatori Bazoli e Provenza hanno presentato il testo base che fa proprie le indicazioni della Consulta. Sportiello (M5S): «Colmare vuoto normativo, si tratta di diritti e di civiltà». Ma Turri (Lega) scrive a Fico: «Centrodestra senza relatori»

*di Giovanni Cedrone*



1

Non ha fatto in tempo ad essere depositato dalle Commissioni Giustizia e Affari Sociali della Camera, che il **testo base sull'eutanasia** sta già facendo discutere le forze politiche. E non tanto e non solo per le proteste del medico e deputato del Gruppo Misto **Giorgio Trizzino**, che lamenta di «essere stato fatto fuori come relatore», quanto piuttosto per i malumori nel centrodestra che, di fatto, è stato escluso dal novero dei relatori che sono il Cinque Stelle **Nicola Provenza** e il dem **Alfredo Bazoli**. Ma in realtà, la partita si gioca nel merito: il tema attiene alla sfera della coscienza dei parlamentari e divisioni e spaccature si registrano dentro e tra le forze politiche.

Il testo base, nelle intenzioni dei relatori, tiene conto delle indicazioni della **Corte Costituzionale**, che più di un anno e mezzo fa aveva dichiarato l'illegittimità dell'articolo 580 del Codice penale che punisce l'aiuto al suicidio, in presenza di alcune precise condizioni.

## Il testo base presentato alla Camera

Il Disegno di legge prova dunque a fare sintesi tra i diversi Ddl presentati nel corso della legislatura (tra cui anche una proposta di iniziativa popolare) e al contempo fa proprie le indicazioni della Consulta.

All'articolo 2 si specifica che «per morte volontaria medicalmente assistita il decesso cagionato da un atto autonomo con il quale, in esito al percorso disciplinato dalle norme della presente legge, si pone fine alla propria vita in modo volontario, dignitoso e consapevole, con il supporto e la supervisione del **Servizio Sanitario Nazionale**».

Il testo riprende poi le condizioni indicate dalla Corte per accedere al suicidio assistito. Il primo requisito è essere «persona maggiore di età, capace di prendere decisioni libere e consapevoli ed affetta da sofferenze fisiche o psicologiche ritenute intollerabili». Inoltre, tale persona «deve altresì trovarsi nelle seguenti condizioni: 1. essere affetta da una patologia irreversibile o a prognosi infausta oppure portatrice di una condizione clinica irreversibile; 2. essere tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale; 3. essere assistita dalla rete di cure palliative o abbia espressamente rifiutato tale percorso assistenziale».

La domanda va presentata al proprio medico di medicina generale o a un medico di fiducia che «redige un rapporto sulle condizioni cliniche del richiedente e sulle motivazioni che l'hanno determinata e lo inoltra al **Comitato per l'etica nella clinica territorialmente competente**». Il Comitato «entro sette giorni dal ricevimento della richiesta, esprime un parere motivato sulla esistenza dei presupposti e dei requisiti a supporto della richiesta di morte volontaria medicalmente assistita, e lo trasmette al medico richiedente ed alla persona interessata». Il medico a sua volta trasmette la documentazione alla Asl di riferimento o all'Ospedale che si occupa del paziente e «che dovrà attivare le verifiche necessarie a garantire che il decesso avvenga presso il domicilio del paziente o, laddove ciò non sia possibile, presso una struttura ospedaliera o residenziale pubblica. Il decesso a seguito di morte volontaria medicalmente assistita è equiparato al decesso per cause naturali a tutti gli effetti di legge».

## **Sportiello: «Colmare vuoto normativo e riconoscere libertà di scelta»**

A spiegare le ragioni di questa accelerazione è la deputata del M5S **Gilda Sportiello** che a sua prima firma annovera proprio un Ddl sul tema.

«Siamo già in ritardo. Ci sono troppe persone che ogni anno sono costrette ad andare all'estero per porre fine alle proprie sofferenze, o peggio ancora, scelgono di suicidarsi da soli a causa della loro malattia, visto che nel nostro Paese esiste un vuoto normativo che non gli consente di vedere riconosciuta la propria libertà di scelta e una fine dignitosa, senza sofferenze e con l'assistenza necessaria. **Si tratta di diritti e di civiltà**. Se non bastasse questo, ci sono ben due richiami della Corte e una sentenza che chiedono al Parlamento di intervenire», spiega Sportiello a *Sanità Informazione*.

Sportiello spiega che per poter accedere alla legge dovranno sussistere determinate condizioni. «Sia nel testo a mia prima firma che in quello depositato dai relatori, si individuano delle condizioni, seppur differenti, per poter fare richiesta di suicidio medicalmente assistito. Insieme a condizioni che sono oggettive e certificate, non può però

mancare il riferimento alle sofferenze intollerabili perché è la persona, e soltanto la persona, che prova quelle sofferenze, può dichiararle non sopportabili» chiarisce la deputata Cinque Stelle.

Per Sportiello il testo base presentato dai relatori è un punto di partenza per avviare una discussione in Commissione sul provvedimento. Un punto su cui si dovrà discutere è il ruolo dei Comitati per l'etica, il cui parere secondo Sportiello non dovrà essere vincolante: «Per quanto mi riguarda, sono convinta che sia necessario definire **il perimetro delle funzioni dei Comitati**, proprio per evitare che il loro parere possa essere interpretato come vincolante: il diritto all'autodeterminazione della persona va tutelato».

Resta aperta la questione **dell'obiezione di coscienza** per i medici su cui il dibattito in Commissione sarà dirimente. Sulle possibili conseguenze per l'esecutivo, Sportiello tira dritto: «Questo tipo di timori non possono di certo prevalere sui diritti. Tutto il Parlamento deve assumersi la responsabilità di portare avanti questa discussione per arrivare a dare a questo Paese la legge che aspetta, senza pregiudizi ideologici. Stiamo parlando di garantire un diritto, di rispettare la dignità e la libertà di scelta della persona, non è pensabile che l'arroccamento ideologico di qualcuno possa impedire ad altri di scegliere sulla propria esistenza».

Intanto però il capogruppo della Lega in Commissione Giustizia **Roberto Turri** ha scritto una lettera al presidente della Camera Roberto Fico per sollevare la questione dell'assenza di relatori di centrodestra. Come per il Ddl Zan al Senato, anche su questo tema etico si preannuncia un confronto acceso.

# “La sanità che vogliamo”, le donne e una professione da rifondare. Con la curatrice Sandra Morano

Riorganizzazione e leadership femminile in un settore, quello sanitario, che è popolato per 2/3 da donne. Le proposte di un gruppo di professioniste nel libro curato da Sandra Morano per una sanità del futuro improntata al “modello della cura”

*di Gloria Frezza*



Se c'è una cosa su cui tutti i professionisti della sanità concordano è che la pandemia di Covid-19 abbia finalmente portato alla luce la dolorosa consapevolezza che **così com'è il sistema non funziona**. Martoriata da anni di tagli, cattiva “manutenzione” e un'impostazione guadagno-centrica, la sanità italiana ha sacrificato l'aspetto di cura universale perdendo d'occhio le necessità di lavoratori e pazienti.

Di fronte al “re nudo” che il virus ha finalmente svelato, anche la politica si è ripromessa un cambiamento dalle fondamenta della sanità. Improntato al territorio e concentrato sul paziente e le sue necessità. In questo vasto panorama di brainstorming per ripensare il comparto, una voce molto interessante e innovativa è rappresentata da **“La sanità che vogliamo. Le cure orientate dalle donne”**, edito da **Moretti&Vitali** e curato da **Sandra Morano**.

## “La sanità che vogliamo”

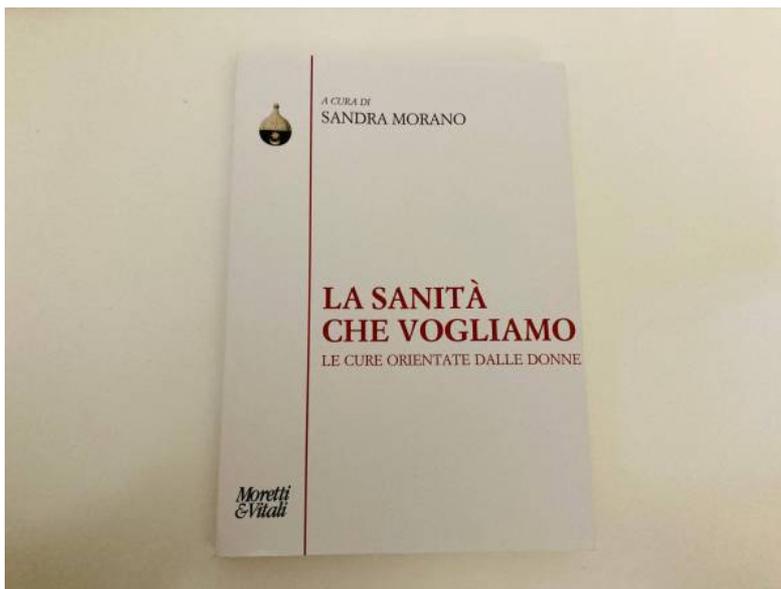
Si tratta di un volume che è una riflessione collettiva di tante menti femminili. Non solo dottoresse, ma architetture, giornaliste, docenti e filosofe. Nato, come la stessa Morano racconta a *Sanità Informazione*, dopo il tragico epilogo della prima ondata di SARS-CoV-2, di cui le donne erano state tra i soggetti più colpiti. Dopo alcuni seminari organizzati con l'**Area**

**Formazione Femminile Anaao-Assomed**, le professioniste coinvolte hanno deciso di mettere per iscritto le loro esperienze e, soprattutto, di orientare la rinascita del Sistema sanitario nazionale.

Al centro del libro c'è la premessa fondamentale, **già analizzata con Sandra Morano**, che tra qualche anno il cambio generazionale e l'esodo pensionistico della generazione dei baby boomers, porterà **le donne ad assumere posti apicali**. Già ad oggi le donne in sanità rappresentano i 2/3 della forza lavoro e il numero di studentesse iscritte a Medicina, sempre più della metà del totale, conferma e solidifica il trend. La sanità è già donna ma «è stata pensata 70 anni fa con un'ottica se non maschile, neutra. Senza tenere conto dei bisogni della classe che è a maggioranza femminile».

Nel libro Morano la chiama una «**posizione di non ritorno**», alla quale è necessario guardare con ispirazione e con il desiderio di trasformare la struttura che le ospita. "La sanità che vogliamo" delinea dunque questo, proposte concrete per **un nuovo modello che cura** prima di qualsiasi altra cosa. Passando attraverso il lavoro, la formazione, la scuola, il territorio, l'architettura delle strutture e l'insegnamento.

## Il "modello della cura"



Ma cosa significa "modello della cura" e in che modo si diversifica dalla **struttura attuale della sanità**? «Le donne – ci spiega Morano – mettono interesse e valore aggiunto in tutto quello che fanno, anche se "avere cura" sembra un'espressione politicamente "scorretta" in questo momento perché rimanda all'immagine dell'angelo del focolare».

«Quel che manca alle donne – prosegue – è una visione di **come**

**questa loro superiorità deve essere estesa**. Certo è difficile, perché bisogna costruirla passo per passo. Immaginando un servizio diverso, luoghi diversi della cura e un nuovo tipo di management, perché quello di oggi non è funzionale né alle donne né agli uomini ma solo al sistema neoliberista che vede nello sfruttamento del tempo della vita delle persone la sua esistenza per fare profitto. È molto difficile profittare dalla sanità, chi ci ha provato ha snaturato la missione della medicina».

## L'errore dell'ottica paritaria e il sistema circolare

L'ottica paritaria, sostengono le autrici, non è stata di aiuto. «Conciliare significa continuare a lavorare in **una società che è iniqua**. Non solo per le donne ma anche per gli uomini. Le donne non dovrebbero aspirare ad essere pari, perché se vanno a richiedere parità ci vanno

a perdere perché loro sono di più» spiega ancora.

**Capacità organizzative, attenzione ai dettagli**, flessibilità che fa spazio a un lavoro migliore sarebbero solo alcuni dei doni che un sistema "al femminile" porterebbe alla sanità. A beneficiarne di più di tutti sarebbe proprio quella territoriale, che si è vista privare di tutte quelle figure che svolgevano ruoli di cura e vicinanza e così snaturare dal suo primo e più grande principio.

Nel volume la rinascita passa da un cambiamento "di forma" prima di tutto. Da quella piramidale ad una circolare, in cui strutture ospedaliere, centri per anziani e scuole tornano ad essere costantemente connesse. Un dialogo che eliminerebbe le liste d'attesa, la sensazione di non essere ascoltati e quella dispersione di pazienti che oggi affrontiamo. «**L'idea circolare** che abbiamo opposto all'idea che oggi vede dei luoghi divisi e lontani tra di loro. Visione di cui non c'è traccia nel **Recovery Plan**».

## Inviato al presidente Draghi

Le autrici e la dottoressa Morano hanno infatti inviato il libro al **presidente Mario Draghi**. Lui ha risposto con gentilezza. «Ma il segno che questa visione è tutta da costruire è anche nella sua risposta – specifica Morano -. Ha detto "**ringraziamo molto per le esperienze**", a noi fa piacere che le esperienze delle donne che raccontano le proprie vite e speranze siano state tenute in conto ma dentro c'era anche un progetto e una visione diversa che va ascoltata».

Con "La sanità che vogliamo" si concretizza una missione. «Noi speriamo di diffondere questa visione e conquistare sempre più uomini e donne di buona volontà. Naturalmente è una certezza che questo cambio avverrà, da ora in poi non avremo più bisogno di chiedere».

# Tumori, Iannelli (FAVO): «Urgente l'approvazione del Piano oncologico». E al ministero della Salute parte il tavolo ad hoc

Il XIII Rapporto della Federazione delle Associazioni di Volontariato in Oncologia sulla condizione assistenziale dei malati oncologici segnala un generale passo indietro rispetto agli anni passati

*di Giovanni Cedrone*



1

«Purtroppo la condizione dei malati di tumore in quest'ultimo anno è sensibilmente peggiorata. Per questo chiediamo una rapida approvazione del piano oncologico». **Elisabetta Iannelli**, Segretario Generale FAVO e Commendatore al Merito della Repubblica italiana per la sua lotta al fianco dei malati oncologici, non si nasconde dietro a un dito: il **XIII Rapporto** della Federazione delle Associazioni di Volontariato in Oncologia sulla condizione assistenziale dei malati oncologici di quest'anno (che tradizionalmente viene diffuso in concomitanza con la Giornata nazionale prevista per il 16 maggio) segnala un generale passo indietro rispetto agli anni passati.

Il primo imputato è certamente il Covid: l'emergenza ha posto la sanità pubblica davanti a una sfida complessa che giocoforza ha portato a trascurare le altre patologie.

«Ma non ci si ammala e non si muore di solo Covid» ricorda l'avvocato Iannelli. «Per recuperare le migliaia di visite e screening oncologici saltati sarebbe stata necessaria una **task force per ridurre e azzerare le liste di attesa**, e questo vale sia per gli screening pre-diagnosi che per gli esami diagnostici prescritti nel follow up. Purtroppo, ci aspettiamo nel breve periodo un aumento del numero di diagnosi tardive ed un peggioramento per quanto riguarda la possibilità di guarigione dai tumori».

## I numeri e le proposte per rilanciare le cure oncologiche

I numeri, del resto, parlano chiaro. I malati di cancro hanno pagato un prezzo altissimo alla pandemia: il 20% dei decessi legati all'infezione da Covid-19 ha riguardato, infatti, pazienti oncologici. Sono stati posticipati il 99% degli interventi per tumori alla mammella, il 99,5% dei tumori alla prostata, il 74,4% dei tumori al colon retto. Per il periodo ottobre-dicembre 2020, rispetto alla prima ondata e con riferimento al periodo febbraio-giugno 2020, si rilevano dati stabili o addirittura un peggioramento su nuove diagnosi (da -15% a -14%), interventi chirurgici (da -20% a -24%) e minori ricoveri (da -16% a -37%). Con riferimento agli screening, aggiornati a dicembre 2020, si registra il -17% nelle mammografie, -13% nelle Tac polmonari e -13% sulle colonscopie. A febbraio 2021, gli oncologi italiani hanno dichiarato di **visitare ancora in media il 30% di pazienti in meno** rispetto al periodo pre-pandemia.

Nel Rapporto FAVO si fanno delle **proposte concrete**: tra gli obiettivi prioritari del Piano oncologico vi devono essere il finanziamento delle Reti Oncologiche Regionali, il potenziamento dell'assistenza oncologica domiciliare e territoriale, la tecnologia per gli screening diagnostici, lo sviluppo uniforme della telemedicina, la terapia CAR-T, la previsione di forme di sostegno psicologico ai malati oncologici, l'attivazione immediata della Rete dei tumori rari, la consegna di farmaci a domicilio e l'attuazione della norma che riconosce il ruolo dell'infermiere di famiglia.

A ottobre 2020 una risoluzione approvata in Commissione Affari Sociali della Camera ha impegnato il Governo a porre al centro della programmazione le **reti oncologiche regionali**, così come definite dall'Accordo Stato-regioni del 17 aprile 2019, e l'attivazione della Rete nazionale dei tumori rari. Nulla di tutto questo è stato posto in essere, tanto che il Sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri si è **recentemente** scusato per i ritardi accumulati sul tema.

«La soluzione – spiega Iannelli – è spingere affinché si approvi il nuovo piano oncologico in linea con quello europeo. È necessario un cambiamento di prospettive di approccio. Il Piano oncologico europeo andrebbe adottato così com'è strutturato, su **quattro pilastri**: prevenzione, diagnosi precoce, trattamenti e cure accessibili senza disparità sul territorio, qualità della vita (la parte sociale collegata a una diagnosi oncologica). L'impostazione rispetto alla bozza di Piano oncologico che giace nelle stanze del Ministero è completamente diversa. Quella del Piano oncologico europeo non è una impostazione per patologia ma per obiettivi i cui tempi e risorse economiche sono ben delineate».

## Le azioni messe in campo dall'Europa

Oltre al Piano oncologico europeo, l'Europa ha messo in campo la **Mission on Cancer** che è una delle cinque missioni nell'ambito del nuovo programma quadro per la ricerca e l'innovazione della Commissione europea Horizon Europe. La Mission dedicata alla lotta al cancro comprende un insieme di azioni interdisciplinari, anche di natura regolatoria e legislativa, che dovranno essere realizzate dagli Stati membri al fine di raggiungere, nell'ambito delle linee principali di intervento del programma ed entro un periodo prestabilito, l'obiettivo ambizioso di **salvare ben 3 milioni di vite umane** nell'arco di dieci anni.

«Nel Piano oncologico europeo ci sono una serie di azioni molto ben definite anche con una programmazione e una tempistica. Si tratta di declinarlo in base alle esigenze del nostro Paese per essere in linea con l'Europa e non perdere i finanziamenti straordinari stanziati: in totale, 10 miliardi nella Mission on Cancer e 4 miliardi dal programma EU for Health», specifica Iannelli.

L'anno scorso la **FAVO**, a maggio, in occasione della Giornata Nazionale del Malato Oncologico, ha redatto un documento congiunto con tutte le società scientifiche che operano in ambito oncologico per lanciare un primo grido d'allarme, in piena emergenza Covid-19, e declinare in punti concreti quali dovevano essere le azioni: territorio, reti oncologiche, telemedicina, innovazione tecnologica. Ora, è più che mai urgente che tutto questo diventi realtà attraverso il Piano oncologico nazionale. Proprio oggi, giorno della presentazione del XIII Rapporto FAVO, si riunisce al Ministero della Salute per la prima volta il **tavolo oncologico presso il ministero della Salute** in cui si cercherà di avviare questo processo.

## Il ruolo dei caregiver

Altro tema affrontato dal Rapporto è quello dei **caregiver**: secondo una indagine promossa da FAVO e realizzata da Datamining, in collaborazione con Aimac, INT di Milano e Pascale di Napoli, il 40% dei prestatori di cura dei pazienti oncologici subisce un disagio economico, che diventa rilevante per specifiche categorie. Innanzitutto i liberi professionisti ed i disoccupati o in cassa integrazione, ma anche i lavoratori fragili, cioè coloro che hanno contratti a tempo determinato o forme flessibili, e per ragioni diverse anche i casalinghi e pensionati. Il 36% dei caregiver che manifestano un disagio economico grave appartiene proprio alla categoria dei lavoratori flessibili, il 31% sono inattivi, il 24% dipendenti privati e solo il 9% dipendenti pubblici.

«È necessario ed urgente che vengano **rinforzate le misure di sostegno a tutela del caregiver lavoratore** (consistenti soprattutto nella concessione di permessi o congedi retribuiti, nell'adattamento dell'orario di lavoro o nella giustificazione di assenze) previste esclusivamente per i lavoratori dipendenti, ma è ancora più urgente e non più rinviabile che si pongano in essere azioni positive a sostegno dei caregiver lavoratori autonomi e liberi professionisti, finora drammaticamente privi di (adeguata) tutela (se non in termini di eventuali minime agevolazioni fiscali o contributi economici una tantum)».

# Mario Draghi lavora gratis? Il vero populismo fu quello di Giuseppe Conte

[mario draghi](#) [governo](#) [stipendio](#)



Sullo stesso argomento:

---

**Mario Draghi a stipendio zero é solo propaganda**

**Franco Bechis** 14 maggio 2021

Condivido molte osservazioni di Gianluigi Paragone sulla ipocrisia di molti santi guerrieri contro i costi della politica, e anche le sue frecciate a chi ha predicato fra i M5s molto in questo senso e razzolato male assai di più quando si è trattato di fare avere soldi pubblici ad amici e familiari spesso per lavori che non sono in grado di svolgere. Ma non credo sia questo il caso di Mario Draghi che ha scelto di non ricevere l'indennità di 110.442,48 euro annuali che spetta al presidente del Consiglio dei ministri. Per un semplice motivo: non ha propagandato lui questa scelta, l'abbiamo scoperto tutti solo nel giorno ultimo in cui il premier per legge era tenuto a pubblicare sul sito dell'amministrazione trasparente della presidenza del Consiglio la sua situazione reddituale e patrimoniale, come quella di tutti gli altri membri del governo. Draghi ha fatto dunque quella scelta in silenzio, e non se l'è posta come medaglia sul petto come fanno i demagoghi. In questo c'è una bella e sostanziale differenza con il suo predecessore, Giuseppe Conte.



## **Mario Draghi a stipendio zero é solo propaganda dubbia**

Quando questi divenne presidente del Consiglio il primo giugno 2018 fu pagato come tutti i suoi predecessori per due mesi con lo stipendio assegnato dalla legge, che è pari all'indennità di base ricevuta da tutti i parlamentari. Nel frattempo però fu invitato alla festa annuale del Movimento 5 stelle e davanti a Beppe Grillo volle fare bella figura con un gesto che accarezzasse la pancia dei grillini: “Mi taglio lo stipendio del 20%”, disse strappando applausi e commozione nell'uditorio. “Che signore”, pensò la gente, “questo sì che è un politico diverso...”. E in effetti da agosto o settembre di quell'anno il suo stipendio da premier fu ridotto a 88.353,98 euro l'anno. Nel 2020 sarebbe pure stata fatta circolare un'altra indiscrezione di un taglio dello stipendio in tempo di coronavirus per soffrire insieme agli italiani, ma questa era una delle tante balle che circolavano intorno a Conte. Questi sì sono atti propagandistici e un bel po' populistici.

Anche perché di Conte nessuno sapeva nulla fino al giorno in cui non arrivò a Palazzo Chigi, e lui che dichiarò ai quattro venti di essersi tagliato lo stipendio del 20%, ben si guardò da svelare quanto in quegli stessi mesi gli stava finendo in tasca. Su quello mantenne il segreto rigorosamente e lo scoprimmo più di un anno dopo quando anche lui come Draghi fu costretto a pubblicare tutto secondo la legge. L'uomo che rinunciava a 20 mila euro in quel 2018 aveva ogni mese in tasca 100.616 euro, lo stipendio annuale di un presidente del Consiglio. Aveva dichiarato infatti un reddito complessivo di 1.207.391 euro, che diventava imponibile per 1.167.478 euro dopo avere dedotto 49.835 euro di assegno divorzile corrisposto alla e moglie e madre di suo figlio. Di quel reddito solo 97.094 euro erano da lavoratore dipendente, quale sono sia un premier che un professore universitario (i primi mesi era dipendente dell'Università di Firenze da cui poi si è messo in aspettativa senza assegni), il resto era reddito da lavoro autonomo che Conte non avrebbe potuto svolgere facendo anche il premier. Lui in imbarazzo si sarebbe giustificato: “non è lavoro di adesso. Solo che tutti mi hanno pagato vecchie parcelle da avvocato di cui mi ero dimenticato”. Possibile e comprensibile in chi non voleva avere un contenzioso con un

legale che in quel momento aveva ogni potere sulla vita di tutti gli italiani.



## **Ecco come Ranieri Guerra si difende dalle accuse sulla pandemia**

Draghi è invece arrivato a palazzo Chigi ben noto a tutti, e con la fama più o meno giustificata di essere potentissimo e ricchissimo. Ora sappiamo che era sì benestante, ma guadagnava nemmeno la metà di Conte (vedi che i signori nessuno spesso vivono meglio di come si creda), mettendo insieme un alto stipendio come quello di chi era a capo della Bce e una pensione importante da ex super dirigente del Tesoro. Non so perché abbia scelto- ripeto senza propagandarlo- di non percepire quella indennità, ma mi sembra ridicolo dire “perché lui è pagato da altri interessi”, perché non lo credo e mai fosse sarebbe ancora più sciocco renderlo plasticamente visibile in quel modo e Draghi di sicuro sciocco non è. Non lo conosco, e gli unici rapporti che ho avuto

con lui sono stati a distanza o intermediati da qualcuno che lo conosceva meglio.

Posso però azzardare una ipotesi: i redditi che noi conosciamo sono vecchi, perché nel 2020 Draghi non era più alla Bce, e probabilmente nella sua dichiarazione ci saranno pensioni di diversa natura. Se a distanza ho capito l'uomo, che rifugge le polemiche più che può, ha preferito non dare nemmeno un appiglio a farne su un pensionato pubblico che si faceva pagare per un lavoro pubblico. Non vietato per la natura e i tempi delle sue pensioni, ma comunque passibile di polemica se non di campagna stampa. Semplicemente non ha voluto offrire il destro. Poi lo si giudicherà per quello che fa e non fa, e come ogni premier ne porterà la responsabilità. Vero, non lo ha scelto il popolo sovrano. Che non ha scelto Conte, non ha scelto Paolo Gentiloni, non Matteo Renzi, non Enrico Letta, non Mario Monti. L'ultimo scelto dal popolo sovrano fu Silvio Berlusconi nel 2008. E' così da 13 anni...

# "A bordo due scafisti ...". Salvini smonta il teorema dei pm

14 Maggio 2021 - 07:31

Lo scorso 10 aprile la procura di Catania ha chiesto il non luogo a procedere per l'ex ministro dell'Interno. Adesso c'è attesa per la decisione di domani



Mauro Indelicato

0



Dovrebbe, salvo clamorose novità, essere l'ultimo atto del caso Gregoretti. L'udienza che oggi avrà luogo nell'aula bunker del carcere di **Catania** potrebbe portare alla definitiva archiviazione per **Matteo Salvini**.

Del resto la richiesta della stessa procura etnea, lo scorso 10 aprile, è stata questa: non luogo a procedere per l'imputato, ossia per l'ex ministro dell'Interno.

## Il caso Gregoretti

La vicenda Gregoretti parte da lontano. Nel luglio del 2019 dalle stanze del **Viminale**, all'epoca retto da Matteo Salvini, è arrivato il diniego allo sbarco

della nave della Guardia Costiera Gregoretti, nel frattempo ancorata ad Augusta con diversi migranti a bordo. Per quattro giorni, dal 27 al 31 luglio, il ministero dell'Interno ha mantenuto questa posizione.

Lo sbarco è avvenuto dopo le rassicurazioni da parte europea dell'attivazione di una procedura di **redistribuzione** dei migranti. Il 30 luglio però la procura di **Siracusa** aveva già aperto un fascicolo nei confronti di Salvini. Le accuse erano quelle di abuso di ufficio e sequestro di persona.

Per competenza le carte sono state passate al tribunale dei ministri di Catania, essendo il leader della Lega ancora in carica. Tuttavia la procura retta da **Carmelo Zuccaro** già a settembre aveva chiesto l'archiviazione. Si è però arrivati alle udienze preliminari per via della richiesta del tribunale dei ministri al Senato, con l'aula di Palazzo Madama che ha dato il disco verde il 12 febbraio 2020.

Il debutto nelle aule dell'aula bunker di Catania ha dato però la possibilità a Matteo Salvini di sottolineare la sua tesi. Ossia che in quell'occasione non c'è stato alcun sequestro e che, soprattutto, la sua azione è stata concordata con il resto del governo **Conte I**.

## Le memorie difensive di Salvini

L'ex ministro dell'Interno domani sarà a Catania. Con sé, tra le carte portate nella città siciliana, avrà anche copia delle 51 pagine che compongono le sue memorie difensive depositate alla vigilia dell'ultima udienza di aprile.

Si tratta di un documento in cui Salvini, oltre a ripercorrere la vicenda, traccia la sua linea difensiva ricordando alcuni elementi particolari. A partire ad esempio dal fatto che a bordo della Gregoretti vi erano anche due **scafisti**: “Tutto è confermato – si legge – dall'anomalo ritrovamento di un dispositivo che induceva a ritenere che a bordo fossero presenti degli scafisti”.

C'è poi la questione legata alla strategia concordata con il governo: “Cito per la loro nitidezza – ha scritto Salvini nelle memorie – le dichiarazioni del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il quale in data 28 dicembre 2019, in occasione della conferenza stampa di fine anno, affermò: “per quanto riguarda le ricollocazioni abbiamo sempre a livello di Presidenza, anche con l’ausilio del Ministero degli esteri, lavorato noi per ricollocare e quindi consentire poi lo sbarco”.

La posizione dell'intero governo è stata esaminata a lungo dal Gip **Nunzio Sarpietro** durante questa fase pre processuale. Alcune udienze hanno coinvolto ministri chiave del governo Conte I, da **Toninelli** e **Luigi Di Maio**, passando anche per l'ex presidente del consiglio. Proprio dopo aver ascoltato a Roma **Giuseppe Conte**, Sarpietro ha dichiarato di aver ravvisato “un lavoro di squadra”.

Le 51 pagine delle memorie depositate da Salvini si concludono poi con la rivendicazione del lavoro svolto: “Concludo ricordando le parole con le quali ho assunto l’incarico di Ministro dell’interno – si legge – ho giurato di essere fedele alla Repubblica, di osservare lealmente la Costituzione e le leggi e di esercitare le mie funzioni nell’interesse esclusivo della Nazione. È con questo spirito che ho sempre agito da Ministro dell’interno, nel rispetto dei miei doveri e della volontà del popolo sovrano”.

# Gregoretti, a Catania Sarpietro decide sulla sorte di Salvini

redazione web | venerdì 14 Maggio 2021 - 08:02



*Il Gup di Catania, nell'aula bunker di Bicocca, dovrebbe esprimersi sul rinvio a giudizio dell'ex ministro dell'Interno. A Palermo, per l'analogo caso della Open Arms, è stato mandato a processo*

Il 17 aprile scorso Matteo Salvini aveva aperto la giornata con un gioioso tweet (“Grazie per i tanti i messaggi, la vostra vicinanza vale tutto) chiudendola con dichiarazioni piuttosto nervose (“decisione dal sapore politico”) dopo che il Gup di Palermo Lorenzo Jannelli lo aveva rinviato a giudizio per sequestro di persona e rifiuto di atti d’ufficio per la vicenda dei migranti della Open arms.

Violazioni che, qualora il segretario della Lega dovesse essere condannato – la prima udienza del processo è fissata per il prossimo 15 settembre davanti la seconda sezione penale del Tribunale di Palermo -, potrebbero essere punite con il carcere fino a quindici anni.

Oggi, Salvini è a Catania per un secondo verdetto: nell'aula Bunker del carcere di Bicocca, presente il capo della Lega, il Gup Sarpietro, si ritirerà in camera di consiglio e poi dovrebbe leggere il verdetto riguardo alla vicenda Gregoretti.

Questo è un pattugliatore della Guardia costiera italiana che, quando Salvini era ministro dell'Interno, nel luglio del 2019, fu lasciato con 131 migranti a bordo nel porto di Augusta, nel Siracusano.

Ieri il capo della Lega aveva invaso i social con il consueto fiume di dichiarazioni (“L'Italia è l'unico Paese Ue che processa un ministro”, “Non ce l'ho con i giudici ma con la sinistra”, “Se non è un processo politico questo ditemi cosa si tratta”) continuando a sostenere di “aver difeso i confini dell'Italia dagli sbarchi e aver svegliato l'Europa”. E ieri sera, nell'immane collegamento con il Tg2, si è detto “tranquillo ma dispiaciuto: non mi aspettavo una medaglia ma dover girare mezza Italia per dovermi difendere da queste accuse mi sembra surreale”.

Va ricordato peraltro che, tra gli elementi decisivi che condussero al rinvio a giudizio di Salvini a Palermo, vi furono le dichiarazioni raccolte dal Gup di Catania Sarpietro, che si recò a Roma per sentire l'allora presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

Sponsorizzato da

Oggi, comunque, dovrebbe esserci la sentenza del Gup, con tre possibilità: un decreto di rinvio a giudizio, con la fissazione della prima udienza del processo, una sentenza di non luogo a procedere – come chiesto dalla Procura di Catania – o un'ordinanza che dispone un'ulteriore fase istruttoria.

La ricostruzione della Procura di Catania, che, al contrario del Tribunale dei Ministri etneo, ha sempre sostenuto che la posizione di Salvini “non integra gli estremi del reato di sequestro di persona”, è stata nelle passate udienze fortemente contestata dalle parti civili: AccoglieRete, Legambiente, Arci e una famiglia di migranti che era a bordo della Gregoretti.

Per il legale di Legambiente, Daniela Ciancimino, l'ex ministro ha “trattenuto illegittimamente a bordo” 131 persone, e deve andare a processo per sequestro di persona anche per le “sofferenze patite dai migranti ammassati su nave Gregoretti”.

Per la difesa, rappresentata dall'avvocata Giulia Bongiorno, senatrice della Lega, “l'azione penale contro Salvini non doveva neppure iniziare, perché il suo è stato un atto politico insindacabile” perché, ha sostenuto, per il “principio della separazione dei poteri e le decisioni adottate nell'interesse nazionale sono impenetrabili e non possono essere contestate in sede giudiziaria”.

## POLITICA

Venerdì, 14 maggio 2021 - 08:20:00

## Migranti, per gli italiani meglio Salvini del Pd. Il sondaggio

Migranti sondaggio: la maggioranza dice no al blocco navale proposto da Fratelli d'Italia

Di Alberto Maggi



Letta Salvini Lapresse



La maggioranza degli italiani - il 57,6% - sostiene le posizioni della Lega e di Matteo Salvini sul tema immigrazione e sulla nuova ondata di sbarchi di irregolari in Italia. Con il Pd e con Enrico Letta solo il 42,4% del campione. Sono i risultati del sondaggio realizzato per Affaritaliani.it da Roberto Baldassari - direttore generale di Lab2101 e professore all'università La Sapienza di Roma.

Gli italiani hanno pochi dubbi. La responsabilità dell'incremento degli sbarchi sulle nostre coste è per il 63,8% del campione dell'Unione europea. Colpa del governo italiano secondo il 36,2% degli intervistati.

Infine il 58,5% degli italiani si dice contrario al blocco navale proposto da Fratelli d'Italia e da Giorgia Meloni. A favore il 41,5% del campione.

# Usura, Palermo, tre milioni e mezzo di euro confiscati a fratelli

redazione web | venerdì 14 Maggio 2021 - 07:57



*Secondo la Guardia di finanza Giuseppe e Maurizio Sanfilippo, uno già condannato, l'altro in attesa di giudizio, concedevano prestiti con tassi del sessanta per cento. Pestaggi per chi non pagava*

Beni per oltre tre milioni e mezzo di euro sono stati confiscati dalla guardia di finanza del comando provinciale di Palermo a due fratelli palermitani, Giuseppe e Maurizio Sanfilippo, rispettivamente di 69 e 61 anni, accusati di usura e ritenuti da anni i maggiori referenti del credito illegale a Palermo e provincia.

Secondo le indagini dei militari, i due fratelli prestavano soldi a commercianti e imprenditori in difficoltà applicando tassi d'interesse che arrivavano fino al sessanta per cento su base annua.

Il provvedimento è della sezione misure di prevenzione del tribunale, divenuto irrevocabile con sentenza della Cassazione.

L'attività di oggi si ricollega ad un'operazione del 2011, denominata "The Uncle" – lo zio, come si faceva chiamare uno dei due fratelli dalle vittime e dai collaboratori – ed è stata condotta dal nucleo di polizia economica e finanziaria della Finanza, guidata dal colonnello Gianluca Angelini.

Maurizio Sanfilippo ha patteggiato una pena a tre anni e tre mesi di reclusione, mentre Giuseppe è attualmente in giudizio.

La confisca ha riguardato due imprese, un bar tabaccheria a Misilmeri (Palermo) e un negozio di abbigliamento a Palermo; 14 immobili, tra abitazioni, locali commerciali e appezzamenti di terreno, tra Palermo, Bagheria, Trabia e Termini Imerese; undici veicoli; venti rapporti finanziari.

Sponsorizzato da

Una delle vittime di usura, in ritardo con i pagamenti, era stata avvicinata, minacciata e malmenata da un "collaboratore" dei fratelli, costringendo gli inquirenti ad accelerare le fasi dell'operazione e arrestando in flagranza di reato l'esecutore del pestaggio, proprio nel momento in cui si apprestava ad incassare la rata.

Almeno una ventina delle presunte vittime è stata convocata nel comando provinciale della Guardia di Finanza.

Ma quanto scattò l'indagine soltanto tre di loro avevano deciso di collaborare.

Y93-NU/ S45 QBKS

# Lanci di pietre a Borgo Nuovo, in due mesi danneggiati 8 bus: l'Amat cambia percorso a tre linee

L'ultimo episodio il 6 maggio. L'azienda che si occupa del trasporto pubblico ha deciso di variare temporaneamente i percorsi del 625, 422 e 907 per non attraversare più via Tindari. Il presidente Cimino a PalermoToday: "Siamo in contatto con la polizia e stiamo studiando le strategie difensive"

(foto archivio)

L'Amat si arrende, almeno per ora, alla violenza dei vandali di Borgo Nuovo. Dopo otto autobus danneggiati in poco più di due mesi, l'azienda che si occupa del trasporto pubblico in città ha dato indicazioni al personale, a tutela della loro incolumità e di quella delle vetture, di non attraversare più via Tindari. Dalle 15 in poi e sino a fine servizio quindi gli autisti delle linee 625, 422 e 907 dovranno seguire percorsi alternativi per entrare e uscire dal quartiere.

L'ultimo episodio risale al 6 maggio. L'autista di un autobus della linea 625 - con a bordo diversi passeggeri - è stato costretto a fermare la corsa a causa del lancio di un sasso che ha mandato in frantumi uno dei vetri laterali. Come se non bastasse, una volta sceso dal mezzo per controllare l'entità del danno, i vandali hanno continuato a lanciare pietre colpendo altri finestrini. Il danneggiamento, l'ennesimo, è stato denunciato alla polizia che ha avviato le indagini per risalire ai responsabili.

Quella di giovedì è stato l'ultima goccia per l'Amat che ha deciso di correre ai ripari in attesa di trovare una soluzione. "Abbiamo avviato un'interlocuzione con la questura - spiega

a *PalermoToday* il presidente Michele Cimino - e devo dire che c'è molta attenzione sul tema. Stiamo cercando di individuare la giusta strategia difensiva per risolvere il problema. Per il momento abbiamo disposto una variazione dei percorsi nelle zone in cui i nostri autobus vengono presi d'assalto".

## **Non solo bus, non solo Borgo Nuovo**

Tre giorni prima dell'ultimo episodio di via Tindari un altro mezzo della linea Amat 246, quella che collega l'ospedale Civico alla stazione centrale, è stato colpito da un sasso lanciato da qualcuno che si trovava all'altezza dell'incrocio tra via Vincenzo Errante e via Antonio Marinuzzi. L'autista è stato costretto a rientrare alla base per la sostituzione del vetro posteriore. Tre giorni fa invece a finire nel mirino è stata una vettura della linea 1. Qualcuno, lungo via XXVII maggio, ha scagliato una pietra e danneggiato una delle porte centrali.

# Prestiti a tassi usurari, confisca da 3,5 milioni per i fratelli Sanfilippo

A quasi dieci anni dal sequestro è arrivato il provvedimento, diventato irrevocabile dopo il pronunciamento della Cassazione, che colpisce l'impero dei fratelli Giuseppe (69 anni) e Maurizio (60) Sanfilippo, ufficialmente dei commercianti. Nella lista dei beni risultano un bar-tabaccheria a Misilmeri e un negozio di abbigliamento a Palermo

A quasi 10 anni dal sequestro scatta la confisca da 3,5 milioni di euro per i fratelli Giuseppe e Maurizio Sanfilippo: ufficialmente dei semplici commercianti di biancheria e calzature. La guardia di finanza del Comando provinciale ha eseguito un decreto emesso dalla sezione misure di prevenzione del tribunale di Palermo nei confronti dei due fratelli, rispettivamente di 69 e 60 anni. Il provvedimento, diventato irrevocabile dopo il pronunciamento della Cassazione, è legato all'operazione The Uncle del 2011 che aveva portato all'arresto dei Sanfilippo al termine di un'inchiesta che aveva fatto luce su un giro di usura - con tassi fino al 60% all'anno - in cui erano rimasti coinvolti imprenditori ma anche pensionati e casalinghe.

Sulla base di quanto emerso nel corso delle indagini Maurizio Sanfilippo ha patteggiato una condanna a 3 anni e 3 mesi, mentre il fratello Giuseppe è tuttora sotto processo. Già nel 2012 gli specialisti del Gico del Nucleo di polizia economico-finanziaria avevano eseguito, sotto il coordinamento della Procura, alcuni accertamenti secondo i quali i due fratelli avrebbero creato un impero - costituito da beni mobili, immobili e conti correnti - "assolutamente incompatibile con la capacità reddituale ufficialmente dichiarata dagli indagati", spiegano dalla guardia di finanza.

Nel 2017, a conclusione del procedimento di prevenzione, il tribunale ha emesso un provvedimento di confisca per i due fratelli originari della zona del Villaggio Santa Rosalia. Provvedimento che ora, dopo il rigetto dei ricorsi da parte della Corte di Cassazione, è diventato definitivo. Nell'elenco dei beni risultano un bar-tabaccheria che si trova nel comune di Misilmeri e un negozio di abbigliamento di Palermo, 14 tra abitazioni, locali commerciali e appezzamenti di terreno sparsi tra il capoluogo, Bagheria, Trabia e Termini nonché undici auto e venti conti correnti.

"Continua l'azione che la guardia di finanza palermitana - si legge in una nota del Comando provinciale - svolge nell'ambito delle indagini delegate dalla Procura della Repubblica a contrasto dei patrimoni di origine illecita con la duplice finalità di disarticolare in maniera radicale le organizzazioni criminali mediante l'aggressione delle ricchezze illecitamente accumulate e di liberare l'economia legale da indebite infiltrazioni della criminalità, consentendo agli imprenditori onesti di operare in regime di leale concorrenza".

# Pfizer ai quarantenni, guida al vaccino in Sicilia



*Chi si sta vaccinando in Sicilia e con quale vaccino, la guida per fasce d'età.*

COVID di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

**PALERMO**– Sono circa quarantacinquemila i siciliani che ieri sono stati vaccinati. Un numero superiore al target fissato a quarantamila. L'avvio della campagna per i cinquantenni sembra avere dato la svolta tanto invocata. Un ulteriore impulso lo daranno i quarantenni che dal 17 maggio potranno prenotarsi: parliamo di chi è nato dal 1972 al 1981.

## Pfizer ai quarantenni

**Un'altra nota chiarisce:** “Da oggi (giovedì 13), intanto, nelle more che il Comitato tecnico scientifico nazionale dia il proprio parere sull'utilizzo del vaccino AstraZeneca (oggi Vaxzevria) per gli under 60, il dirigente generale del dipartimento Dasoe dell'assessorato alla Salute **Mario La Rocca**, su disposizione del presidente della Regione **Nello Musumeci**, ha comunicato alle Asp che la campagna di vaccinazione potrà proseguire, a richiesta, anche con vaccini a mRNA (Pfizer o Moderna). Resta invariato il siero da utilizzare, invece, nel richiamo per chi ha già effettuato come prima dose il vaccino AstraZeneca”. Secondo quanto apprende *LiveSicilia.it*, finché il parere tarda, l'idea è quella di vaccinare i quarantenni con Pfizer. Questo fino a nuovo ordine.

## Guida al vaccino

**Nel dettaglio, chi si sta vaccinando in Sicilia** e con quale prodotto? Riepilogando le nostre informazioni, ecco una sintetica guida. Gli over ottanta e gli estremamente vulnerabili con Pfizer e Moderna, la fascia dai sessanta ai settantanove con AstraZeneca, quelli tra i cinquanta e i cinquantanove in buona salute con AstraZeneca e Janssen su base volontaria, altrimenti con Pfizer, quelli di età compresa tra i sedici e i cinquantanove anni con qualche patologia con Pfizer.

### Leggi notizie correlate

- [“Covid, continuo a veder morire persone non vaccinate”](#)
- [L'Unione europea non rinnova il contratto con AstraZeneca](#)
- [Prima dose di vaccino per Musumeci, al governatore AstraZeneca](#)

## Stop agli Open Day?

**Ovviamente, con un'apertura quasi totale delle somministrazioni** si pone il problema di un afflusso che torna su livelli di guardia: “Da martedì, all’hub vaccinale della Fiera, cominceremo verosimilmente a vaccinare anche i primi quarantenni prenotati. Sono giorni di overbooking – dice il dottore **Renato Costa**, commissario per l'emergenza a Palermo e provincia -. Sapete come la penso: dobbiamo correre con le inoculazioni”. Ma, proprio per questo, si sta cominciando a riflettere sugli Open Day con i vaccini senza prenotazione. E sembra che si vada verso lo stop.

## Fiera, vaccini anche di notte

“**Stiamo procedendo velocemente con un secondo padiglione venti** – spiega il commissario Costa – per permettere le vaccinazioni pure di notte, senza soluzione di continuità”. Si deve, appunto, correre.

Tags: [astrazeneca](#) · [Janssen](#) · [mario la rocca](#) · [Moderna](#) · [Nello Musumeci](#) · [pfizer](#) · [prenotazione quarantenni](#) · [renato costa](#) · [vaccini sicilia](#)

---

Pubblicato il **14 Maggio 2021, 06:07**

---



*Le porte su nuovi e inediti scenari, che potrebbero rivoluzionare l’approccio ai tumori, si sono spalancate dal laboratorio di Modelli Immunologici Innovativi dell’Istituto Pascale di Napoli*



Roma, 13 maggio 2021 - Uno studio dell’Istituto Tumori di Napoli descrive un concetto completamente innovativo: per la prima volta in letteratura si definisce l’omologia tra antigeni tumorali umani e antigeni virali. Tradotto in termini semplici, il concetto è che se si è stati esposti a un virus nel corso della vita, che sia una semplice influenza o il coronavirus, e si è stabilita una memoria immunitaria, si può essere protetti da un tumore o si può controllarne la crescita molto più efficacemente.

Le porte su nuovi e inediti scenari, che potrebbero rivoluzionare l’approccio ai tumori, si sono spalancate dal laboratorio di Modelli Immunologici Innovativi del Pascale, diretto da Luigi Buonaguro. Una nuova prospettiva che per ora ha trovato sostegno sulle pagine di una delle dieci riviste scientifiche di immunologia più importanti al mondo, “The Journal for Immunotherapy of Cancer”.

Deus ex machina dello studio, due giovani ricercatrici, Concetta Ragone, specializzanda di 30 anni e Carmen Manolio, laureata di primo livello di appena 23 anni. Quello che hanno evidenziato le due ricercatrici, supportate da tutta l'equipe di Buonaguro, è che la memoria immunitaria indotta dalle infezioni virali o batteriche (micro-organismi) nel corso della vita di ogni singolo individuo, inclusi i batteri presenti nel nostro apparato gastro-enterico, può rappresentare una “vaccinazione naturale” anti-tumorale.

Infatti, se un tumore si sviluppa nel corso della vita in un individuo, esprimendo antigeni simili o identici ai micro-organismi, le cellule della memoria immunitaria già presenti nell'organismo di tale individuo possono reagire in maniera rapida ed efficace contro il tumore. Di conseguenza, maggiore è il numero di micro-organismi a cui ognuno è esposto nel corso della propria vita, maggiore è lo spettro di antigeni contro cui viene indotta una memoria immunitaria, maggiore è la probabilità che il sistema immunitario possa riconoscere antigeni tumorali eliminando le cellule tumorali nelle fasi iniziali e prevenendo così la progressione del tumore.

Tra i virus con cui è stata identificata tale omologia di sequenza ci sono il virus influenzale, i virus erpetici, i papillomavirus. “Questa scoperta è stata confermata - spiega Luigi Buonaguro - dalla dimostrazione che linfociti umani sono in grado di cross-reagire nei confronti dell'antigene tumorale e del suo omologo virale. Ovviamente tutto ciò apre anche un nuovo orizzonte per lo sviluppo di vaccini preventivi e terapeutici anti-cancro di prossima generazione. Infatti, l'uso degli antigeni virali omologhi ad antigeni tumorali non solo può indurre una risposta preventiva anti-tumorale ma può essere più efficace nell'indurre una risposta terapeutica contro il tumore”.

Per il direttore scientifico del Pascale, Gerardo Botti, ci troviamo dinanzi a un concetto totalmente rivoluzionario: “La nostra vocazione alla ricerca traslazionale, e in particolare a quella ‘indipendente’, ancora una volta ci ha indirizzato verso una scoperta davvero importante. In pratica si introduce un concetto totalmente innovativo nella lotta ai tumori, che sancisce il rapporto tra esposizione a un virus nel corso della vita e la memoria immunitaria generata nei confronti del virus stesso. Questo meccanismo può essere alla base di una difesa molto efficace, fino alla protezione, nei riguardi di un tumore”.

La pubblicazione del team di Buonaguro arriva a pochi giorni da un'altra pubblicazione, quella di altri tre ricercatori del Pascale, Ottaiani, Nasti e Scala sulla rivista “Therapeutic Advances in Medical Oncology” con cui è stato evidenziato che alcuni pazienti affetti da tumore al colon metastatico, trattati con terapie tradizionali, hanno visto regredire la malattia dopo essere risultati positivi al Covid.

Per il direttore generale del più grande polo oncologico del Mezzogiorno, Attilio Bianchi, le nuove

frontiere individuate in questa e altre ricerche del Pascale, “aprono scenari di sicuro interesse e di nuove prospettive. Complimenti davvero ai nostri ricercatori e a tutto l’Istituto che, come per la componente assistenziale, anche sulla ricerca non si è mai fermato”.

*(fonte: AIOM News)*

L'annuncio

## Pronto soccorso di Villa Sofia, completata la prima fase dell'ampliamento

*Grazie al progetto gestito dell'Ufficio Tecnico dell'Azienda palermitana e dalla stessa finanziato è stato possibile ultimare la prima parte dei lavori di riqualificazione dell'area di degenza breve della medicina d'urgenza.*

 **Tempo di lettura:** 1 minuto



13 Maggio 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › [ASP E Ospedali](#)

PALERMO. È stato completato il primo step dei lavori di ampliamento del **Pronto Soccorso** dell'ospedale “**Villa Sofia**” (*nella foto di archivio*). Grazie al progetto gestito dell'Ufficio Tecnico dell'Azienda palermitana (diretto dall'ing. **Vincenzo Di Rosa**) e dalla stessa finanziato è stato possibile ultimare la prima parte dei lavori di riqualificazione e ampliamento dell'area di **degenza breve** della medicina d'urgenza. **I nuovi locali** sono adiacenti al Pronto Soccorso e ad esso collegati da un corridoio percorribile con le barelle. La degenza breve della medicina d'urgenza, che si estende per circa 300 mq complessivi, potrà ospitare **12 posti letto** ed è ora allocata al primo piano dell'ex padiglione pediatrico “**Biondo**” dalla cui ristrutturazione è stata appunto ricavata.